

Mentre sono quasi 9 mila le adesioni alla causa contro la Givaudan per i danni morali e psicologici

Seveso, censimenti dei morti

Il comitato «5 D» indaga sulle malattie del dopo diossina

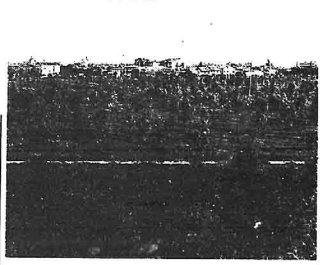
SEVESO — È il primo a sottolinearlo: la sua indagine è artigianale, non ha alcun valore scientifico e non vuole sostituirsi a quella del professor Pieralberto Bertazzi, direttore della Clinica del lavoro di Milano. Tuttavia di una cosa Gaetano Carro, 65 anni, fondatore, presidente e factotum del comitato «Cinque D» (Difesa Diritti Danneggiati Dalla Diossina) di Seveso è sicuro: la raccolta dei certificati di morte degli abitanti del piccolo centro brianzolo e dei comuni vicini (decaduti dopo il disastro dell'Incisa del '76) può costituire un test interessante per capire non solo l'incidenza dei tumori tra la popolazione colpita dalla diossina, ma anche i disagi e le sofferenze patite da centinaia di famiglie. E, soprattutto, può servire a smuovere la Regione, indifferente alle ripetute richieste di creare strutture sanitarie indispensabili per la prevenzione e la cura delle patologie cancerogene.



Gaetano Carro, presidente del Comitato difesa diritti danneggiati dalla diossina, e il Bosco delle Querce realizzato dopo la demolizione dei reparti farmaceutici del Hemesa (Foto Vismara)

«Il monitoraggio non deve essere sopravvalutato — mette le mani avanti Carro —. Quando ho cominciato a raccogliere i certificati di morte tra gli aderenti al comitato, sapevo di compiere un'indagine approssimativa. Tuttavia ho deciso di andare avanti lo stesso, per dimostrare che anche senza grandi mezzi è possibile costruire un quadro veritiero delle malattie più frequenti a Seveso. Desio, Cesano Maderno e Meda».

Le sorprese non mancano. Tra le circoli ottomila persone decedute negli



ultimi dieci anni nei quattro comuni contaminati dalla diossina, sono stati finora raccolti 727 certificati di morte e 387 sono già stati classificati. Di questi, ben 161 appartengono a uomini e donne decedute per tumori a fegato, pancreas, intestino, cervello, polmoni; non mancano anche decessi per leucemia.

Molto più contenute sono, invece, le morti per infarto: 57, contro le 32 per vecchiaia, le 21 per virus, le 11 per cirrosi epatiche, le 7 per diabete.

Il monitoraggio ha anche accertato decessi causati dal morbo di Alzheimer,

NUOVO LIBRO

I misteri della «fabbrica dei profumi»

MILANO — Da Basilea, quartier generale della Hoffmann-La Roche, le smentite sono sempre state granitiche: mai l'impresa di Sasso, produttore erbicidi o diossina per scopi militari, solo triclofenolo destinato alla preparazione di un disinfettante.

Un muro di certezze già incrinato negli scorsi anni sotto il peso di nuovi elementi e che oggi potrebbe crollare, secondo le testimonianze riportate nel libro-dossier «La fabbrica dei profumi», pubblicato dal giornalista Daniele Biacchessi per la Baldini & Castoldi. Il triclofenolo prodotto all'Incisa di Seveso dal '70 al '76 (anno del boom, quasi 143 tonnellate) conteneva scorie di diossina in quantità tale da risultare difficilmente uti-

lizzabile nella cosmetica. «Scorsigliabile per fare il sapone, ottimo come componente dell'Agent Orange, il defolante massiccamente impiegato dagli USA in Vietnam», spiega Biacchessi —, «d'altra parte le uniche acquedotti della sostanza erano due consociate, la Givaudan Vernier di Ginevra e la statunitense Givaudan Corporation di Clifton».

E dell'interesse dei militari, americani e italiani, per l'incidente dell'Incisa il libro riporta robusti indizi: dalla partecipazione di ufficiali della Nato alle riunioni del futuro Ufficio speciale di Seveso fino alla costante presenza degli uomini del Ris, il reparto del controspionaggio addetto al controllo delle industrie belliche.

lazzi nel periodo 1986-94, potremo disporre di dati più completi e precisi. Per il presidente del «Cinque D», al suo monitoraggio va comunque riconosciuto un merito: ha costretto il presidente della Biacchessi per la Baldini & Castoldi. Il triclofenolo prodotto all'Incisa di Seveso dal '70 al '76 (anno del boom, quasi 143 tonnellate) conteneva scorie di diossina in quantità tale da risultare difficilmente uti-

famiglie hanno subito sofferenze e malattie in seguito al disastro. «L'indagine ha un altro obiettivo: se si dimostrasse che centinaia di

«Entro qualche settimana contiamo di chiedere la raccolta delle procure — spiegano —. Poi, non appena la Corte di Cassazione si sarà espressa sul ricorso della Givaudan contro la sentenza che riconosceva a 26 famiglie di Seveso un risarcimento di oltre 2 milioni, daremo il via all'azione legale».

Diego Colombo

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre

Lo Stacciatto di Milo
Oli e sculture di Milo a «Villa Capello» via Confalonieri 55 - Villanova (MI) dal 28 gennaio al 13 febbraio. Inaugurazione 28 gennaio ore 17.30. Orari: martedì-venerdì (15.30-18.30), sabato e domenica: 9.30-12 e 15.30-19.

Personale di Salvatore Fiumi
Cinisello - Villa Arconati. P.zza Gramsci 4. Continua con inimitabile successo sino al 5 febbraio (sab. dom. 10-12; 15-19). Lunedì chiuso.

Ars Italica
Immagini prigioniere del sogno nelle opere della pittrice A. PINTORI. Cocktail ogni ore 18.

1ª Rassegna Antiquaria

Città di Bergamo

28 gennaio al 5 febbraio 1995

Palazzo Rezzara
Centro Congressi Giovanni XXIII
viale Papa Giovanni XXIII, 106

Orario d'apertura
da lunedì a giovedì dalle 15.00 alle 20.00 - venerdì dalle 10.00 alle 20.00 - sabato e domenica dalle 10.00 alle 22.00

Antiquariato

«Antichi mobili inglesi»
autentici, importanti direttamente: librerie, tavoli, sedie, credenze, vetrine, cassettini, riballe, scrittori, cattedre, divani, poltrone. Antiquem - Superstrada Velasina 33/39 all'altezza del Garibaldi - tel. 035-78.39.72 - chiuso lunedì - aperto festivi dalle 9 alle 19.

Tavoli frahini 500 e 600
Credenze, librerie, cattedre e molti altri pezzi eccezionali per una casa che vi distinguerà. Vantaggi: BIANCO, via Spallanzani 6 e 10, tel. 20.49.038 - IL CARCELLETTO, viale Piave 41, tel. 20.11.116.

21 Gennaio - 4 Febbraio PROMOTION

Porcellane, Cristalli, Argenti.

NCA SINGAGLIA

Piazza Velasca 8, C.so di P.ta Romana 7
tel. 8645260/86452434 Milano

ESPOSIZIONE ARTE CINESE E GIAPPONESE

favolose collezioni, dove saranno riunite delle sculture di esposizione, soggetti in vetro e statue decorate.

(Giade, coralli, lapislazzuli, rubini, turchesi, malachite, pietre d'oro, ... avori antichi e bronzi)

Stimazioni gratuite delle vostre collezioni

Sabato 28 e domenica 29, lunedì 30 e martedì 31 gennaio '95 dalle 10 alle 20.30.

GRAND HOTEL BAGLIONI - PARMA
V.le Piacenza, 12/C - 43100 PARMA

BALBUZIO

A MILANO, in Corso B. Ares 18 - Tel. 02/29.40.98.65. Via Villa Santa Rita 106 - Tel. 011/868001/900, organizza due corsi: dal 16 al 26 gennaio e dal 30 gennaio al 9 febbraio, per l'acquisto della balbuzio con il «Metodo Paleofonico Matriangeli» autorizzato con Dec. Ministeriale 2/2-89. Consulenze gratuite.

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A:

02/66.25.64.37

AGENZIA S. PIETRO ALL'ORTO, 6/8
02/62.82.74.24

AGENZIA SOLFERINO, 22
02/62.82.73.84

biosfera

ACQUARI TECNICI PESCI E INVERTEBRATI TROPICALI DATUTTO IL MONDO

20125 MILANO
VIA CIGOLINO 6
MM TURRO
tel. fax 02/ 2825849

Cinisello: il ragazzo, preso dai carabinieri dopo la denuncia della madre, rischiava l'espulsione

Hashish a scuola, perdonato

Studente spacciatore se la cava con 3 giorni di carcere e 5 di sospensione

CINISELLO BALSAMO — Natale Mazzilli può tornare a scuola. Dopo tre giorni di prigione e una settimana d'assenza dai banchi dell'Istituto tecnico commerciale Andrea Doria, il ragazzo spacciatore ha ottenuto il perdono da tutti: dal giudice delle indagini preliminari Patrizia Gallucci, che lo ha scarcerato, e dal consiglio di classe, i cui membri si è riunito per decidere la sua «sorte» scolastica.



Studenti all'uscita dell'Istituto «Doria» a Cinisello Balsamo (Foto Radadelli)

Docenti e genitori della classe a cui il ragazzo è iscritto (la IV geometri) hanno votato, d'accordo col preside, per un provvedimento «morbido» verso l'allievo: cinque giorni di sospensione «figurativa», una sanzione simbolica che reale perché Natale, 18 anni compiuti da poco, in quel cinque giorni avrà l'obbligo della frequenza.

«Senno che funzione educativa avrebbe la scuola?», ha commentato alla fine della riunione Nicola Zito, capo dell'istituto. Lieto fine, dunque, per una storia fatta di hashish, di una buona dose di incoscienza e di un sogno di cassaio, una vacanza in Spagna senza badare a spese, in programma per l'estate '95. Per questo desiderio vacanziero, infatti, Natale Mazzilli aveva ceduto alla tentazione di diventare un piccolo spacciatore di hashish. Si riforniva della droga leggera da persone, per ora non identificate, che bazzicavano i giardini della Villa Reale di Monza; poi la rivendeva nei giardineti pubblici vicino alla

su abitazione di Cinisello. Ai compagni di scuola, il ragazzo non ha mai venduto nemmeno un gramma, ne ha mai spacciato davanti all'Andrea Doria: così ha giurato il fronte al giudice che contestava quei 35 grammi di «roba» trovati nelle sue tasche dai carabinieri e gli altri 100 scovati nell'armadio della sua camera da letto.

Era stata proprio lei ad avvertire i carabinieri. Negli ultimi tempi suo figlio sembrava svogliato e aveva un comportamento insolito. Così si era decisa a stare in guardia e, quando l'improvvisata investigatrice aveva trovato il pacchettino con quella «strana roba», aveva deciso di scoprire di cosa si trattasse: si era rivolta prima a un farmacista e poi era andata in caserma. La mattina del 26 gennaio era presentata all'Andrea Doria dove, insieme al marito per chiedere che Natale uscisse prima della fine delle lezioni, sapendo che lei aspettava il carcere.

Intanto, il ragazzo si era pentito e aveva chiesto scusa ai genitori. «Non è un caso», ha detto il padre, «ma il ragazzo è un bravo ragazzo e non ha fatto nulla di grave». Il consiglio di classe ha deciso di non punirlo, ma di sospenderlo per un mese. «Non è un caso», ha detto il padre, «ma il ragazzo è un bravo ragazzo e non ha fatto nulla di grave». Il consiglio di classe ha deciso di non punirlo, ma di sospenderlo per un mese.

Lentate

Troppe rapine Le Poste chiudono

LENTATE SUL SEVESO. Due rapine in una settimana e ben 13 negli ultimi due anni sono davvero troppe. Così, il consiglio provinciale di Lentate, in un pomeriggio un giovane armato di pistola ha razziato 600 mila lire dai cassetti e 16 dipendenti delle Poste di Lentate hanno convinto la direzione provinciale a chiedere la sede di via Giovanni XXIII finché non saranno adottate saggi misure di sicurezza.

«Nel frattempo, il servizio verrà garantito dall'ufficio della frazione di Camanago, dove si potrà riscuotere la pensione e pagare le bollette di gas, luce e acqua».

Nuova Escort 95!

Varco

vi invita alla anteprima. Prezzi speciali di prelancio:

Explorer wagon climatizzata - doppio airbag - ABS
Biciclette speciali prezzi entro inizio febbraio

Emergenza rifiuti: rimpallo di accuse tra prefetto e presidente della Provincia

MILANO — «Noi non abbiamo i poteri del prefetto. Una situazione simile non si può risolvere con mezzi ordinari, e quelli straordinari li ha solo Giacomo Rossano, che però non li usa». Massimo Zanella, presidente della Provincia, ha appena letto la nota di Corso Monforte, che esprime «viva sorpresa» per le critiche che «avrebbe rivolto» ai provvedimenti adottati dal prefetto sull'emergenza rifiuti. Ma il problema, secondo Zanella, è che la prefettura di provvedimenti non ne ha adottati affatto. «A Milano ha scaricato il problema su Formentini, in Provincia è rimasta inerte», aggiunge.

Insomma, niente condizioni del tipo «avrebbe rivolto»; le critiche — tiene a precisare — le conferma e le ripeterà nell'incontro chiesto per la prossima settimana a nome della Commissione provinciale ambiente. «L'ordinanza del presidente del consiglio ha nominato il prefetto com-

Macchinista «soprapensiero» non vede Canegrate Treno dimentica la fermata

CANEGRATE — Erano tutti lì, dietro le porte automatiche, in attesa che il treno si fermasse, per scendere. Quando però, giunto a Canegrate, il macchinista, sbadato, ha tirato dritto, i 50 viaggiatori si sono guardati in faccia: «Ma che diavolo fa il conduttore? Perché non si ferma?», Mugugni sacrosanti, ma del tutto inutili, gliok i viaggiatori del Milano Porta Garibaldi-Laino delle 19.25 hanno potuto scendere dal treno solo alla fermata successiva, a Legnano.

Anche qui ogni protesta è stata inutile. «Avete qualcosa da dire? — avrebbe risposto un funzionario — E quando, a fine anno, chiuderà anche Cerro?».

trattato certamente di una dimenticanza del macchinista che, avendo il segnale di via libera, ha saltato la fermata. Il suo comportamento, anche se sbadato, non avrebbe però causato alcun pericolo: il treno partito 5 minuti prima era già molto più avanti rispetto al Milano-Laino. Inoltre il macchinista distratto non ha «bruciato» nessun semaforo rosso. «Questa fermata a dispetto di Canegrate — non è regolata da semaforo, per cui il macchinista deve «ricordarsi» di fermare il treno. Ma poi, perché tanto stupore — per una dimenticanza? — si chiede il bigliettaio — Non è mica la prima volta che succede».

Numero Verde ENEL

Chiamare per chiedere.

QUESTO NUMERO È RISERVATO AI CLIENTI DI MILANO

L'ENEL offre un'opportunità in più per utilizzare lo spertello telefonico: da oggi la telefonata è gratuita.

E quindi può facile usufruire di un servizio avanzato grazie al telefono da gran parte dei clienti che consente di effettuare telefonate con diverse opzioni commerciali richieste da nuova formula: scelti un valore massimo della spesa da disposizione, con l'azione della chiamata in ogni zona dell'indirizzo di appartenenza della bolletta telefonica.

Per altre informazioni relative alle tariffe e ai contratti, chiamare il numero verde ENEL. Più comodo di così!

ENEL

Servizi in linea

Il blocco dei camion Amsa a Cerro Maggiore
Incriminati 67 ambientalisti
Si erano autodenunciati
per il presidio alla discarica

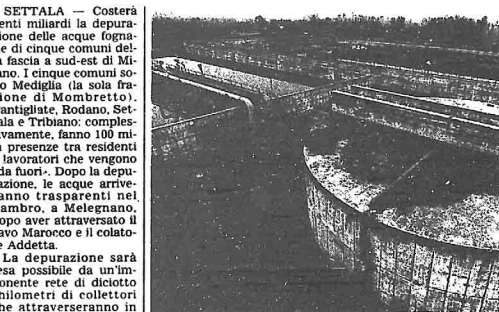


Una manifestazione del comitato contro la discarica di Cerro Maggiore (Foto Carlone)

CERRO MAGGIORE - Nuovi problemi per il Comitato antidiscarica di Cerro Maggiore. La Procura della Repubblica di Milano ha comunicato il rinvio a giudizio di 67 persone che lo scorso 25 luglio presero parte alla manifestazione che aveva come obiettivo lo stop al conferimento dei rifiuti nella discarica a cavallo tra Cerro Maggiore e Rescaldina. L'accusa è di interruzione di pubblico servizio.

La costruzione di questa nuova rete di collettori è stata presentata ieri mattina nel municipio di Sestala dal presidente del Consorzio acqua potabile di Milano, Giuseppe Tavecchia, e dai sindaci dei comuni interessati al progetto. Tavecchia, dopo aver ricordato che ormai l'85 per cento dei 183 comuni aderenti al Consorzio è dotato di impianto di depurazione, ha aggiunto: «L'investimento è di venti miliardi e sarà ultimato entro la fine del 1995».

Presentato ieri il progetto: costerà venti miliardi e sarà ultimato entro la fine del 1995
Lambro pulito a sud di Milano
Una rete di collettori farà partire il depuratore di Calepio



Le vasche del depuratore di Sestala e il pannello elettronico per il controllo degli impianti (Foto Borsotti)

La depurazione sarà resa possibile da un'imponente rete di diciotto chilometri di collettori che attraverseranno in due punti, a Mombretto di Mediglia e a cascina Galla di Sestala, la strada provinciale «Ceres» Melegnano-Melzo, prima di raggiungere il depuratore di Calepio di Sestala: un impianto pronto già dal '93, ma che solo fra pochi mesi, grazie a questi collettori, potrà partire. Al depuratore non confluiranno invece le acque degli impianti chimici del polo di Rodano-Pioltello e delle industrie farmaceutiche di Tribiano, già dotate di impianti interni.

Il secondo a Zoate per i centri di Mombretto, Pantigliate e Tribiano. «Ma» ha proseguito Tavecchia «dopo il completamento del depuratore di Calepio nel 1993, i tecnici si sono resi conto che nel trattenere i carichi inquinanti delle acque erano diminuiti. Quindi, l'impianto di Zoate di Tribiano poteva essere evitato. Con un notevole risparmio». I tecnici del Consorzio hanno previsto per i collettori della zona di Mombretto, Pantigliate e Tribiano - centri a valle rispetto a Calepio - una stazione di pompaggio di 340 litri al secondo che farà risalire l'acqua fino al depuratore attraverso una condotta in pressione lunga 2320 metri.



Il Consorzio ha ora in corso, sempre nel sud-est Milano, un'altra importante opera: gli 800 metri di collettore che porteranno entro pochi mesi le acque fognarie dei quartieri residenziali e terziari di San Felice e di San Ebo (comuni di Pioltello, Segrate e Peschiera Borromeo) al depuratore di cascina Bruciata di Peschiera, costruito nell'81. Un depuratore che nel prossimo futuro sarà in grado di sopportare scarichi per una popolazione di 330 mila abitanti.

SEVESO

Sulla Fondazione nuovo stop alla giunta

SEVESO - Il Comitato regionale di controllo ha di nuovo bocciato la delibera con cui l'amministrazione comunale di Seveso aveva annullato la decisione della precedente giunta De-Psi di trasformare l'ex scuola elementare di corso Marconi nella sede della Fondazione Lombardia per l'Ambiente. Le motivazioni del provvedimento si conosceranno tra una decina di giorni ma, dopo

il «no» del 12 gennaio, è la seconda volta in un mese che la giunta di sinistra, guidata da Giordano Cassetta, è smentita dal Coreco. Sindaco e giunta sono decisi ad abbattere lo stabile di corso Marconi (per far posto a una grande piazza) e a trovare una nuova sistemazione per il centro di studi ambientali. «Non c'è motivo per cambiare atteggiamento» dice Cassetta. «Ci hanno votato an-

che per questo nostro progetto: ripresenteremo la delibera». Dal disappunto di Cassetta all'esultanza di Antonio Matta, capogruppo del Ppi e primo firmatario di un esposto al Coreco contro il provvedimento della giunta: «Il sindaco farebbe bene a rinunciare al suo progetto. In caso contrario cominceremo a raccogliere le firme per un referendum».

Dal Lodigiano al Pirellone sei richieste di stanziamenti, tre respinte
«Agriturismo tipo sl»
I verdi parlano di contributi lottizzati, la Regione smentisce

LODI - Fatica a decollare, ma è già al centro di polemiche, l'agriturismo del Lodigiano. Ad incidere la miccia sono stati Carlo Monguzzi, consigliere dei Verdi che ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione, Paolo Arrigoni, e il Circolo Legambiente di Lodi Sospettano che l'agriturismo sia lottizzato e che i finanziamenti regionali siano stati assegnati secondo la logica già attuata nella nomina dei direttori sanitari delle Usl lombarde.

«chiede Monguzzi - che in un territorio agricolo come il Lodigiano i fondi regionali abbiano premiato solo tre progetti su quelli che prevalgono non è l'agricoltura?». I beneficiari di quella che Andrea Poggio di Legambiente definisce «la sgrana roulette dei contributi» sono Angelo Benelli (90 milioni) di Casalpusterleno, vicepresidente del consorzio del Lodigiano ed esponente di Autonomia Lodigiana, gruppo di area laico socialista. Ernesto Zanaboni (41 milioni), sindaco democristiano di Corte Palasio e Antonio Biancardi (19 milioni) di Maccastorna sulla cui proprietà sorge la Cre società autorizzata dalla Regione al trattamento, sul terreno, di fanghi industriali.

Il servizio provinciale agricoltura e foreste della Regione respinge le accuse. Precisa che dal Lodigiano sono giunte sei richieste di fondi. Tre, esenti di documentazione, vennero respinte; le altre accolte. Umberto Migliorini, presidente del consorzio del Lodigiano e dell'azienda di promozione turistica, delimita le accuse: «superficiali», sostiene, «da parte degli operatori del settore maggiore attenzione allo sviluppo agrituristico».

Monza, pace fatta sul collegio Bellani
Diventerà la nuova sede della polizia

MONZA - Risolta, dopo sette mesi, la vicenda del pensionato femminile Bellani: sarà la nuova sede del commissariato di polizia. L'edificio (140 posti) chiederà mercoledì, il Comune, i sindacati e l'Associazione degli inquilini hanno firmato un'intesa: le 13 persone rimaste alloggeranno in due residence per 6 mesi, e il Comune pagherà la differenza fra vecchi e nuovi affitti (20 milioni in tutto); altri 24 posti, da fine marzo e per 18 mesi, saranno pronti in un terzo residence. Il Comune, poi, ristrutturerà un edificio in via Procaccini (12 miliardi) da 20 posti, e ha previsto nel Prg un'altra casa albergo da 80 posti.

SOMMA LOMBARDO
Martedì rapinatore
Ieri carcerato

SOMMA LOMBARDO - Martedì aveva rapinato 50 milioni all'agenzia della Banca Popolare di Laino e Varese a Cassano Magnago, ma la sua latitanza è durata solo due giorni. Grazie alle descrizioni fornite da impiegati e clienti presenti alla rapina, i carabinieri di Busto Arsizio sono riusciti a risalire al ricercato Stefano Frezza, 25 anni, artigiano, abitante a Somma Lombardo, incenerato. I carabinieri l'hanno preso dopo una serie di perquisizioni in casa di persone da lui frequentate e da tempo tenute sotto controllo. Nella casa del giovane c'erano 36 milioni provenienti dal colpo di busta, due pistole giocattolo e 22 granate di eroina. Stefano Frezza è stato rinchiuso nel carcere di Busto Arsizio.

LODI
Preso spacciatore
davanti a scuola

LODI - Arrestato mentre spacciava davanti alle scuole Mario Strepponi Invernizzi, 20 anni, lodigiano, è stato bloccato ieri mattina, poco prima delle 8, dagli agenti del commissariato di polizia impegnati in uno dei servizi predisposti in concomitanza con gli orari di entrata e di uscita degli studenti. Gli agenti hanno sorpreso il giovane in viale Europa, non distante dal liceo scientifico e dall'Itis. Aveva con sé tre grammi di eroina, una confezione di insulina con dieci siringhe, diverse bustine di carta stagnola e 50 mila lire in contanti. A casa sua gli agenti hanno poi recuperato un'autorella rubata. Il giovane è stato arrestato per spaccio di sostanze stupefacenti e denunciato a piede libero per ricettazione.

CODOGNO
Schianto in auto
dopo il furto

CODOGNO - Colpo da maestro, l'altra notte, per cinque banditi che, esultando dal soffitto nel centro commerciale «Il Miglio» di Guardamiglio, hanno rubato dal supermercato De Co, dieci milioni. I ladri sono stati però traditi dalla fretta merle: fuggivano con due Goli. Verso le 3 una delle auto è uscita di strada, finendo in una roggia nei pressi di Ospedaletto. L'altra si è fermata per prestare aiuto. Sono poi arrivati i carabinieri di Codogno. Dopo aver sequestrato i cinque, hanno ritrovato arnesi da scasso e il bottino. Sono finiti in carcere Pasquale e Cristian Lombardo, entrambi di 18 anni, e Angelo Pifferi, 41 anni. Denunciati a piede libero il minorente B.O. e Francesco Lombardo, ricoverato a Piacenza.

Advertisement for the Lancia Y10 car. Text includes: 'Nuova Y10. Il risparmio è un suo valore. Y10 è vostra con L.278.000 al mese o L.1.500.000 in meno'. It describes the car's features and financing options.

Advertisement for Lancia and Autobianchi dealerships. Text includes: 'È un'iniziativa dei Concessionari Lancia-Autobianchi della Lombardia. Valida fino al 28 febbraio 1995.' It features logos for Lancia and Autobianchi.

Situazione d'emergenza mentre se ne va l'assessore all'Ecologia Arzuffi, «sfiduciato» dalla giunta

Rifiuti, caos annunciato

La discarica di Mozzate sbarrata i cancelli a 73 comuni

MILANO — In piena emergenza rifiuti, da ieri la discarica comasca di Mozzate è chiusa per 815 tonnellate di spazzatura provenienti dall'hinterland, mentre la Provincia, istituzionalmente responsabile del settore, perde la testa.

Roberto Arzuffi lascia infatti la carica di assessore provinciale all'Ecologia, che ricoprirà dall'11 della legislatura. Ufficialmente presenterà le dimissioni giovedì prossimo, giorno di riunione della giunta di Palazzo Isimbardi. Arzuffi rinuncia anche all'incarico prefettizio di vicecommissario per l'emergenza rifiuti. Si chiude così la contesa scoppiata tra il verde e il presidente legista della Provincia, Massimo Zanella, che lunedì scorso aveva sfiduciato l'assessore «perché al-



Mentre nell'hinterland si riaffaccia l'incubo delle inondazioni abbandonate sulle strade, non si placa la polemica tra l'assessore verde Roberto Arzuffi (a sinistra), privato della delega all'Ecologia dal legista Massimo Zanella, presidente della Provincia. (Foto Rascaelli, Fotogramma e Borsini)

sterà aperta solo per garantire la raccolta delle «rifiuti» nel Varesotto e nel Comasco. Per Arzuffi e Zanella tutti erano informati dell'imminente emergenza, ma nessuno ha ancora mosso un dito per correre ai ripari. Solo 5 mesi fa, ma alla luce di quello che sta succedendo sembra preistoria, la giunta provinciale di Milano, prima in Lombardia, aveva adottato il piano di gestione e smaltimento dei rifiuti, poi non ratificato dal Consiglio. Nel piano si prevedeva una diversa destinazione dei rifiuti urbani (un mi-

lione e 650 mila tonnellate annue), attualmente trasportati alle due discariche di Cerro Maggiore (1.600 tonnellate al giorno) e Vizzolo Predabissi (450 tonnellate) in provincia di Milano, alle 3 discariche situate in altre province (Calcinato, Castrezzato, Gambolò, Mozzate, Gorla), che assieme smaltiscono 2.200 tonnellate, e ai 4 impianti di incenerimento (via Sella e Zama a Milano, Desio, Abbiategrasso). La formula «risparmio-suggeriva: raccolta differenziata, con separazione tra rifiuti «seco» e umido, che avrebbe garantito in

5 anni il recupero del 30 per cento del materiale, sette nuovi impianti di termoidrificazione (con produzione di calore e energia elettrica) per il 45 per cento dei rifiuti. Nelle discariche tradizionali doveva finire solo il 10 per cento del totale. E, chiuso entro il '96 sia Cerro che Vizzolo, ne sarebbero state aperte due nuove, con caratteristiche completamente diverse in alta Brianza, inizialmente per 400 tonnellate al giorno, destinate a scendere nel '98 fino a 400.

La prima emergenza rifiuti era scattata nel luglio '92, con montagne di spazzatura sui mercatini di Milano. Allora la soluzione temporanea fu trovata inviando i rifiuti in discariche di altre regioni. Oggi non è più possibile dimostrarlo, la polemica sorta tra amministratori calabresi e la Provincia, poche settimane fa, quando si pensò di inviare al Sud la nostra spazzatura in eccesso. Ieri Arzuffi, costenoso del piano rifiuti, è sempre polemico verso la tendenza a risolvere la crisi con i nega-inceneritori, ha illustrato la soluzione possibile per evitare questa e le prossime emergenze: «Occorre predisporre nel territorio provinciale misure immediate per il riciclaggio, così come è stato fatto con l'ordinanza del prefetto per Milano, subito recepita dal sindaco Marco Formentini. Ribadisco che occorrono impianti di separazione secco/umido per 3.500 tonnellate giornaliere. La parte secca, circa la metà, è destinata a discariche per rifiuti non putrescibili e alla combustione in centrali che riscaldano la rete idrica umida va invece avviata agli impianti di compostaggio».

Bellusco-record dimezzata la spazzatura

BELLUSCO — Due pattumiere per famiglia (una per rifiuti organici, l'altra per carta e cartoni) un adeguato numero di contenitori in ogni caseggiato (880 per 2.200 famiglie) e di «campane» per vetro e plastica, una sensibilità ecologica sviluppata con un'informazione capillare. Così Bellusco è riuscita a dimezzare i rifiuti da smaltire in discarica. La località è stata scelta dal Consorzio Est per sperimentare una forma avanzata di raccolta differenziata che serve da modello per i 49 comuni aderenti. La raccolta cominciata nel gennaio '94, ha fatto registrare un crollo del materiale selezionato a domicilio. Dall'iniziale 23 per cento si è passati a una punta del 54,40 per cento, valori poi stabilizzati su una media del 49 per cento. La raccolta si basa sull'uso di due contenitori domestici di 40 litri per separare da subito i rifiuti «sechi» e quelli «umidi», che finiscono poi in distinti cassonetti condominiali, svuotati ogni settimana da 40 volontari dell'oratorio.

A Seveso ironizzano: forse è un ricostituente Studio choc dell'istituto Negri «Finora pochi danni sanitari tra le vittime della diossina»

SEVESO — L'impatto della diossina sulla salute della popolazione colpita dal disastro dell'Ircosa? Per Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Istituto Mario Negri di Milano, non ci sono dubbi: «Nel primo decennio gli effetti della tetraclorodibenzo-p-diossina sono modesti e limitati a meno di 200 casi di cloracne e a qualche decina di aborti, provocati dal timore di malformazioni del feto». Secca la risposta di Gaetano Carro, presidente del comitato «Cinque D» (Difesa Diritti) (Difesa Diritti) Daneggiati Dalla Diossina) di Seveso, che raccoglie più di 11 mila iscritti: «Più passa il tempo e più si tende a nascondere la verità. Tra un po' verranno a dirci che la diossina fa bene all'organismo ed è un ottimo ricostituente». A rilanciare le polemiche sui danni prodotti dalla nube tossica del 10 luglio '76 è uno studio del dottor La Vecchia, che apparirà sul prossimo numero del mensile «Impresa Ambiente». Due anni dopo la loro pubblicazione, il ricercatore dell'Istituto Mario Negri analizza i dati del professor Pieralberto Bertazzi della Clinica del Lavoro di Milano sull'incidenza dei tumori nel decennio '77-'86 a Seveso e nei comuni vicini e giunge a una conclusione sorprendente. Dice La Vecchia: «Per quanto riguarda i rischi a lungo termine, i risultati sono provvisori, perché lo studio è limitato ai primi 10 anni dopo l'incidente. Tuttavia, a breve termine, l'impatto della diossina sull'organismo umano è circoscritto a 193 casi di cloracne tra giovani e adulti e ad alcune decine di aborti indotti. Nessun accenno, invece, all'incremento di tumori ai tessuti molli (tessuto adiposo e sottocutaneo), a fegato, pancreas e alla leucemia, in leggero aumento, secondo la ricerca del professor Bertazzi, a Seveso, Meda, Desio e Barlassina rispetto alla popolazione residente nei comuni limitrofi. «Non so più cosa pensare — dichiara il dottor Massimo Donati del Movimento federativo democratico di Seveso —. Soltanto qualche mese fa l'EpA, l'agenzia americana per l'ambiente, ha pubblicato un indagine sui rischi che l'esposizione alla diossina può avere sulla salute. Adesso si afferma il contrario: forse sarebbe meglio una maggior cautela nel trattare argomenti così delicati». Alla prudenza si appella anche il professor Paolo Mocarelli, dell'Istituto di Patologia generale dell'Università di Milano. Dal '76 ad oggi, Mocarelli ha raccolto e congelato 30 mila provette con il sangue della popolazione colpita dalla nube tossica. I campioni sono stati inviati al «Center for seases control» di Atlanta negli Stati Uniti, dove nell'86 è stata messa a punto la tecnica per isolare la diossina nel sangue. «A tutti quegli i campioni analizzati sono un centinaio — spiega Mocarelli —. I primi dati confermano che i livelli più alti di diossina, 56 mila parti per trilione, riguardano alcune provette datate Seveso '76. Tuttavia sappiamo anche che il Tcd ha sull'uomo effetti meno nocivi che sugli animali e che la sua concentrazione nel sangue tende a dimezzarsi ogni 8 anni. Quel che ci preme conoscere adesso sono le sue conseguenze sul sistema immunitario».



Bonifica nella zona «A» (Foto De Bellis)

Diego Colombo

Semidistrutto il locale di Nova Milanese teatro dello scontro tra due gruppi di ballerini

Botte da orbi in discoteca

Nove feriti e 17 denunciati per il complimento audace a una ragazza

NOVA MILANESE — Prima un'accesa discussione. Poi botte su botte. Così un banale scontro è trasformato in una rissa da film western. È successo l'altra notte alla discoteca «New Bobo club», di Nova Milanese, sulla superstrada Milano-Meda. A far scoccare la scintilla è stato un pesante «apprezzamento» rivolto a una ragazza da un gruppo di giovani. Ne è seguita una maxi-rissa finita con nove feriti e 17 persone denunciate dai carabinieri per rissa aggravata.

La sorte peggiore è toccata proprio alla ragazza, K.C., 19 anni, che era stato rivolto quel complimento spinto che ha poi scatenato il putiferio. La giovane è ora ricoverata all'ospedale di Desio con un trauma cranico. Tutto è cominciato poco dopo la mezzanotte con il gruppo del «New Bobo club», un locale non nuovo a episodi del genere. In un baleno, il parappiglia ha visto contrap-

orsi due fazioni. Come in un saloon del Far West, la battaglia è stata combattuta a colpi di talloni, sgabelli, bottiglie e bicchieri. Buttarli fuori dal gestore del locale i contendenti, per lo più giovani tra i 19 e 25 anni, hanno continuato la rissa sul piazzale, danneggiando gravemente due auto parcheggiate.

Poco dopo sono arrivati i carabinieri e una decina di ambulanze, che hanno trasportato feriti e contusi agli ospedali di Desio e di Niguarda dove, nonostante tutto, sono continuate le scaramucce. Qualcuno ha riportato lesioni al volto, altri alle braccia, altri ancora se la sono cavata con qualche ecchimosi o con un occhio gonfio. Per i carabinieri è stata una notte di superlavoro: hanno dovuto cercare di soffocare i partecipanti alla rissa, verificarne eventuali precedenti penali e raccogliere le deposizioni dei testimoni. Tra i denunciati, tutti residenti tra Nova Milanese e Cinesello Balsamo, ci sono lo stesso proprietario del «New Bobo club» e persino la ragazza, che oltre ad aver subito lesioni, è stata anche picchiata, risultando, alla fine, la più grave fra i contusi.

Viviana Magni

TRAGEDIA A RHO

Studentessa di 17 anni trovata impiccata in cucina

RHO — È rientrata a casa come ogni sera, ma quando ha aperto la porta della cucina è rimasta impietrita dall'orrore: la figlia Vlenia, una studentessa di 17 anni, si era impiccata con una corda. La tragedia è avvenuta verso le 15.15 in un appartamento di via Lura, un quartiere popolare nella zona della stazione ferroviaria. La ragazza mostrava ancora qualche debole segno di vita e la madre, aiutata da alcuni familiari, l'ha portata allo-

spedale di Rho, dove però la giovane è arrivata senza vita. Secondo quanto si è appreso, da qualche tempo i genitori vivevano separati e questa studentessa avrebbe avuto logorato psicologicamente la ragazza, fino a spingerla a prendere la tragica decisione. I carabinieri che stanno svolgendo le indagini non confermano né smentiscono questa ipotesi: in casa, infatti, non sarebbe stato ritrovato alcun messaggio con la spiegazione del suicidio.

Massimo Colpani

Marocchino sbanda e invade l'altra corsia, muore a Rho ragazzo di 25 anni

Ubriaco in auto travolge motociclista

RHO — È stato investito e ucciso da un extracomunitario che guidava l'auto ubriaco. La vittima è un giovane di 25 anni, Massimo Colpani, abitante a Valletta (Cremona), che a bordo della sua motocicletta stava dirigenzando sulla tangenziale per tornare a casa. L'investitore è stato arrestato per omicidio colposo e denunciato per guida in stato di ebbrezza. Il tragico incidente è avvenuto domenica verso le 23 sulla statale del Sempione, nei pressi di Rho. Il motociclista, dopo aver superato l'abitato, viaggiava in direzione di Milano. Lungo questo tratto di strada, che è privo di illuminazione, giungeva in senso oppo-

sto una Volkswagen Golf, condotta dal marocchino Nebbah Ali Ben Salem, 32 anni, abitante a Biadene, in via Quarto dei Milani, 7. Alcuni automobilisti che seguivano la Golf hanno visto l'auto sbandare più volte improvvisamente, mentre passava sotto il ponte della tangenziale, e invadere la corsia opposta proprio mentre sorraggiavano i motociclisti, che, forse abbagliati dai fari della vettura, non è riuscito a mettersi in salvo ed è stato investito in pieno. Sbalzato dal sellino, il giovane è finito sul ciglio della strada. All'arrivo dei soccorritori era ormai in fin di vita. Un medico che era a bordo dell'am-

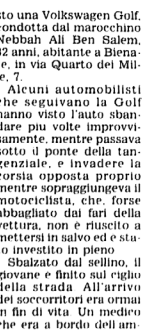
buziana gli ha praticato per mezz'ora il massaggio cardiaco, fino all'arrivo al Pronto soccorso dall'ospedale di Niguarda, dove però Massimo Colpani è giunto ormai morto. Sul posto dell'incidente si sono recati i carabinieri di Rho che, oltre a bloccare l'automobilista investitore, hanno effettuato i rilievi di legge del caso. Intanto il traffico in direzione Milano è stato deviato sulla tangenziale Ovest. L'extracomunitario, dopo essere stato sottoposto in ospedale al controllo del tasso alcolico nel sangue e stato condotto in caserma e dichiarato in arresto.

S. Sa.

Cocaina e hashish sotto il sedile

Tre arresti

MELEGNANO — Dodici chili di hashish sotto il sedile di una Audi A4 e un etto di cocaina negli slip di un trentenne hanno portato all'arresto di tre persone. I due episodi altri tre mesi fa la buca di Melegnano dell'Autosole. Verso mezzanotte gli agenti della Polizia di Guardanigola hanno fermato a Golf guidata da Angelo Orselli, 25 anni, di Ravenna che trasportava l'hashish, per un valore di circa 150 milioni. Nella stessa notte, sempre a Melegnano, sono stati arrestati due spacciatori di Cesano Boscone, Antonello Fanuzza e Giovanni Condorelli. Quest'ultimo aveva nascosto negli slip 100 grammi di cocaina.



Direttore della casa di riposo e tecnici delle imprese accusati di omicidio e disastro colposo

Spazio crollato, 5 arresti

Svolta nell'inchiesta sui ventisette morti di Motta Visconti

MILANO — Sono cinque, secondo la magistratura i responsabili dell'esplosione che il 14 luglio scorso distrusse la casa di riposo di Motta Visconti, uccidendo 27 persone. Cinque persone sono state infatti arrestate, ieri mattina, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Milano Maria Rosaria Sodano. L'accusa è, per tutti, concorso in omicidio colposo plurimo e in disastro colposo. Il magistrato non ha voluto rivelare i nomi dei cinque arrestati: lo farà oggi, in una conferenza stampa già fissata per le 13.30. Si sa, tuttavia, che in carcere ci sono l'attuale direttore della casa di riposo, Roberto Lissi, e tre tecnici dell'azienda che aveva costruito l'edificio.



Roberto Lissi, il direttore della casa di riposo arrestato, e i soccorritori tra le macerie dell'edificio raso al suolo dall'esplosione. A fianco, il cardinal Martini ai funerali delle vittime (Foto Studio 3, Perucci Corsera e Day Studio)

La procura ha agito con molta cautela: prima di ordinare gli arresti ha aspettato sette mesi, evidentemente ha voluto raccogliere tutto il materiale tecnico necessario per accertare le cause dello scoppio, e ha voluto attendere che il perito, l'ingegner Massimo Bardazza, terminasse il suo lavoro. Cautela non vuol dire una chiusura soff dell'inchiesta: per arrestare i cinque sono stati mobilitati cento uomini fra carabinieri e guardie di finanza, cento militari che, oltre a far scattare le manette ai polsi dei cinque, hanno eseguito ventiquattro perquisi-

zioni, notificato altrettanti avvisi di garanzia e consegnato tre provvedimenti di interdizione di pubblici uffici. Insomma un'operazione in grande stile, degna dei maxi-blitz contro la malavita. E, se fosse dispiaciuto solo dal pm Maria Rosaria Sodano, quello di ieri sarebbe stato davvero un maxi-blitz. La Sodano, infatti, aveva chiesto ben quattordici arresti: ma il giudice per le indagini preliminari, Nunzia Ciaravolo, le ha bocciato nove richieste, accogliendone solo cin-

que. I nove «scampati all'arresto» sono, evidentemente, fra i destinatari degli avvisi di garanzia. Anche qui, top secret sui nomi: ma fra gli «avvisati» ci sarebbero tutti i sindaci e gli assessori ai lavori pubblici di Motta Visconti in carica dal 1980 al 1993. Anche un ex assessore al bilancio avrebbe ricevuto un avviso di garanzia. Ma perché gli arresti?

C'erano ancora la pericolosità sociale, il rischio di reiterazione del reato e dell'inquinamento «per le prove», cioè i requisiti richiesti per la carcerazione preventiva? Oggi il magistrato spiegherà anche perché ha ritenuto sgraziato quello che poteva essere evitato, e che invece

— purtroppo — è avvenuto a causa dell'imprudenza e dell'imperizia umana. La ricostruzione che farà il magistrato è comunque, nelle sue linee generali, scontata. È noto da tempo che la causa dell'esplosione fu un doppio errore commesso in sala operatoria dal professor Fausto Lanzi, primario del reparto Ortopedia all'ospedale Carlo Borella di Giussano. Antonietta Miceli, 38 anni, di Muggio, fu operata dal professor Lanzi il 14 febbraio: il primario e la sua équipe dovevano correggere un difetto congenito allanca sinistra a causa del quale la poveretta aveva una gamba più corta dell'altra di qualche centimetro. L'operazione, però, andò male e nel tardo pomeriggio la donna fu trasferita all'ospedale San Gerardo di Monza dove fino al giorno dopo si tentò senza successo di salvarle l'arto, che alla fine fu invece necessario amputare per salvarle la vita.

Stando al risultato della perizia disposta dal sostituto procuratore Orazio Muscato e depositata nei giorni scorsi, non fu certo per fatalità che l'intervento ebbe un così tragico esito. I periti confermano, al contrario, l'ipotesi della «responsabilità professionale» di cui si parlava nella stessa querela presentata in procura circondariale, poco dopo l'incidente, dall'avvocato di Antonietta Miceli, Riccardo Benedicchi. Il collegio di periti ha esaminato sia la malcapitata paziente che la sua gam-

Indagato il primario dell'ospedale di Giussano

Gamba amputata per errore

La perizia conferma due sbagli in sala operatoria

MUGGIO — Esattamente un anno fa il suo sogno svanì per sempre: lei, che aveva così tanto sperato di poter un giorno camminare bene, si risvegliò nella stanza di un ospedale sconosciuto con la gamba sinistra amputata. Fu l'inizio di un incubo senza fine causato — dicono oggi gli esperti del collegio peritale che si è occupato del caso — da un doppio errore commesso in sala operatoria dal professor Fausto Lanzi, primario del reparto Ortopedia all'ospedale Carlo Borella di Giussano.

ba amputata (sequestrata dal magistrato inquirente subito dopo il fatto) per concludere, in sostanza, che il professor Lanzi, esecutore materiale dell'operazione, provocò accidentalmente una lesione alla vena femorale e che poi — cosa più grave — nel tentativo di frenare l'emorragia con dei punti di sutura commise anche l'errore di chiudere la perita puntando il dito, anche se nella denuncia iniziale fu chiamata in causa quella che quella mattina lo assistette nell'operazione e si chiese di verificare eventuali responsabilità anche da parte dei medici dell'ospedale San Gerardo, Antonietta Miceli ha conosciuto ieri pomeriggio le conclusioni della perizia. Sulle carte giudiziarie non vuole far commenti ma parla di sé: «Ogni volta che ripenso a questa storia mi faccio forza pensando ai miei due bambini e a mio marito e sento volte mi sembra che neanche loro bastino a far passare lo sconforto. Credete, volentieri per tirare avanti. Io ero una donna indipendente, lavoravo come segretaria in un centro di elaborazione a Sesto San Giovanni dove mi conservavo ancora il posto e dove spero di tornare non per nemmeno portare i miei figli a spasso. Volevo soltanto avere le gambe uguali e invece guarda... mi tocca fare la casa».



Antonietta Miceli con i figli (Foto Radaelli)

Giuseppe Fasano

Rottura sindacale nel Lodigiano dopo le contestazioni al segretario regionale

La Uil divorzia dalla Cgil

«Sono in mano a Rifondazione comunista e ci boicottano»

Sesto, bagarre in Consiglio su Paolo Rossi

SESTO SAN GIOVANNI — Bagarre in consiglio comunale a Sesto per le pratiche di autorizzazione di un consigliere di Alleanza nazionale contro l'approvazione della convenzione che autorizzerà il comico Paolo Rossi a portare a Sesto San Giovanni il dia di finanza, cento militari che, oltre a far scattare le manette ai polsi dei cinque, hanno eseguito ventiquattro perquisi-

LODI — Spaccatura nel sindacato provinciale lodigiano. La Uil si chiama fuori in attesa che la Cgil chiarisca, al suo interno e con i partner, la propria strategia. «Non vengono rispettate le regole né il mandato nazionale unitario. La Cgil ostacola l'unità sindacale perché il qualcuno è come Penelope. Di notte disfa la tela che tessiamo assieme di giorno — dice Guido Pavanetto, segretario provinciale lodigiano della Uil —. La Cgil è sistematicamente condizionata e sconfessata dalla sua componente di Rifondazione comunista. E questa la sua anima? La Uil non ci sta più...».

La goceva che ha fatto traboccare il vaso è stata l'assemblea svolta a Lodi per la consultazione dei lavoratori sull'ipotesi di accordo per il contratto del pubblico impiego. «In quell'assemblea mi è stato impedito di parlare», dice Gianni Pietra, segretario generale Uil degli enti locali della Lombardia, venuto a Lodi in rappresentanza dei tre sindacati per fornire informazioni ai lavoratori che poi avrebbero dovuto votare sull'ipotesi di contratto. All'incontro (presenti 100 lavoratori dei 400 aventi diritto) in 95 hanno respinto la bozza, sottoscritta a livello nazionale dai sindacati. Rappresentavano Lodi una settantina e altri sei comuni.

Elementi appartenenti alla Cgil — continua Pietra — prima hanno avanzato l'assurda richiesta di votare subito e poi di sentire la mia replica, quindi mi hanno impedito di prendere la parola con fischi e cori di «fuori, fuori». Una chiara azione intimidatoria, avallata dal responsabile della funzione pubblica della Cgil. «Un episodio di intolleranza e di inciviltà», dice Pavanetto. «La Cgil deve uscire da un equivoco che si trascina da tempo. Non può continuare ad essere tenuta in pugno da Rifondazione comunista. Chiediamo una verifica politica. Domani avrà luogo un incontro tra i tre segretari provinciali lodigiani e quelli regionali». «La responsabilità politica degli Cgil e il comportamento perseguito dal gruppo dirigente della funzione pubblica», dice Gianfranco Ceccarelli, segretario Uil per gli enti locali — impediscono di mantenere rapporti unitari...».

Diego Scotti

MILANO Criminalità in Brianza Vertice in prefettura

MILANO — Si è riunito ieri mattina in Prefettura il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'incontro, presieduto dal prefetto Giacomo Rossano, ha analizzato le varie forme in cui si manifesta la nuova malavita in Brianza. Erano presenti anche il procuratore della Repubblica di Monza, Antonino Cusumano, il dirigente del locale commissariato di Ps. Zingales, e il colonnello Triscari, comandante del gruppo carabinieri di Monza. Si è parlato della grave carenza di magistrati che affligge da tempo la procura di Monza e dell'impegno sempre più gravoso richiesto alle forze dell'ordine. Il prefetto Rossano si è detto pronto a impegnarsi nelle sedi e nelle forme opportune perché le attese della magistratura monzese vengano soddisfatte al più presto. Da parte loro, i responsabili delle forze dell'ordine hanno assicurato il massimo impegno nell'azione di controllo del territorio, in sintonia fra autorità di Pubblica sicurezza e autorità giudiziarie.

SEVESO Diossina e casi di tumore I verdi: «Dati vecchi»

MILANO — Un'indagine epidemiologica di dieci anni sui danni provocati dalla diossina di Seveso è troppo poco per concludere che il disastro dell'area ha avuto effetti tutto sommato limitati sulla popolazione. La doccia fredda sulle speranze suscitata da uno studio del professor Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Istituto «Mario Negri», arriva dal medico Emno Rota, di Legambiente, e dal consigliere regionale verde Carlo Monzutti. Gli ambientalisti non mettono in dubbio i risultati della ricerca, che esclude l'aumento della mortalità dal '77 all'86 tra le persone esposte alla diossina, ma puntano il dito sulla mancanza di dati più aggiornati. «Tutti i medici sanno che i tempi di latenza per l'insorgenza di tumori arrivano anche a 25 anni», spiegano. Il professor Pier Alberto Bertazza, che sta svolgendo un'indagine su questo argomento, incontra serie difficoltà ad ottenere i dati dagli ospedali e dall'assessorato regionale alla Sanità

Tappeti Orientali Pregiati

PROVENIENTI DAL

FALLIMENTO

N°400/94 del Tribunale di Torino

Antica Ditta Roberto CITONE

1921

Con provvedimento del Giudice delegato in data 14/11/94 CITO è stato autorizzato a vendere i tappeti provenienti dal fallimento insieme ai propri che per tutto il periodo saranno messi in vendita con uno sconto speciale.

AMBIENTAZIONE A DOMICILIO

PAGAMENTO A RATE SENZA INTERESSI

CITO - Viale Tunisia angolo via Settala - Milano

Orario di apertura: 9.30 - 12.30 - 15.00 / 19.30
MM3 Pzza Repubblica - MM1 Pta Venezia

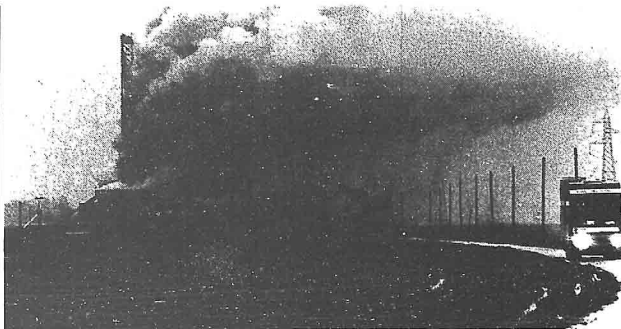
Dopo il disastro di Treccate la gente teme nuovi rischi di inquinamento ambientale

Guerra del petrolio a Cuggiono

Il paese contro l'Agip: «Qui non vogliamo pozzi e trivelle»

CUGGIONO — Treni che sfrecceranno a 300 chilometri orari, aerei che affolleranno i cieli di Castanese, una centrale elettrica funzionante a pieno regime, un oleodotto. E, tra qualche tempo, anche un pozzo petrolifero. Il tutto nel territorio del Parco del Ticino, un'area di elevato interesse ambientale, ma che sta diventando terreno di sfruttamento. Tutto questo, però, non piace ai cittadini, agli ecologisti e ai partiti politici di Cuggiono e del Magentino, preoccupati per la sorte del territorio. E, fra i vari progetti (dalla grande Malpensa al passaggio dell'Alta velocità) l'ultimo allarme, in ordine di tempo, è la trivellazione di un pozzo petrolifero, il Villafortuna 14 (dall'omonimo campo petrolifero a cavallo fra Piemonte e Lombardia) che l'Agip ha in programma nella zona di Castelletto di Cuggiono, a 200 metri dal fiume.

Allarme manifestato giovedì sera in un'affollata assemblea organizzata dal Comitato organizzatore ambientale di Cuggiono, cui hanno partecipato esperti del settore. Secondo il piano di sfruttamento del giacimento minero di Villafortuna (compreso nei comuni di Galliate, Treccate, Romentino, Cuggiono, Bernate e Bufalora), approvato da un ministro dell'Industria a metà degli anni '80, il VF 14 dovrebbe essere l'ultimo dei pozzi previsti e il terzo produttivo in Lombardia. Ma è osteggiato dalla gente, che ha ancora negli occhi le conseguenze del grave incidente del febbraio scorso a Treccate, quando la rottura di una valvola al pozzo 24 provocò un'esplosione che disperso tonnellate di greggio per un raggio di alcuni chilometri.



L'incendio del pozzo Agip di Treccate, non lontano da Cuggiono, scoppiato il 28 febbraio 1994 (Foto Fotogramma)

Sondaggio del Ppi nel Lodigiano: solo 3 risposte a 14 mila questionari

Difensore civico, perfetto sconosciuto

LODI — Il difensore civico? Lodi non ce l'ha, ne ignora il ruolo, non si infiamma per la sua elezione. L'indifferenza, in linea con la tendenza generale nel Lodigiano: tutti i Comuni ne sono ancora privi, in Italia soltanto 50 su 8104 l'hanno eletto, e confermata dal sondaggio del Partito popolare, che ha distribuito ai cittadini 14 mila questionari.

Alla segreteria del partito sono arrivate soltanto tre risposte. «Non parlerò di disinteresse», dice Gianfranco Peviani, coordinatore del Ppi — ma di scarsa informazione. L'amministrazione non ha fatto nulla in questa direzione. Invitiamo tutti i gruppi consiliari ad avviare una comune campagna di sensibilizzazione. Chiederemo anche il rispetto dello statuto comunale, che prevede l'elezione diretta del difensore civico.

La giunta leghista non è d'accordo. Intende affidare alla minoranza, di cui il Ppi fa parte, la scelta del difensore civico. Mercoledì, in consiglio comunale, il sindaco Alberto Seghali ha presentato una delibera in questo senso, che impone però la modifica di tre articoli dello statuto. La proposta è stata respinta. Per passare occorrono i due terzi dei voti, ma a favore hanno votato solo 20 consiglieri (133 voti contrari e 2 astenuti).

Troppe delibere sospese o annullate dal Coreco

Cinisello, giunta sotto accusa

L'ex sindaco chiede al prefetto vigilanza sull'amministrazione

CINISELLO BALSAMO — Un'altra pesante tegola si abbatte sulla giunta Pds-Ppi-Ad-Verdi, già duramente scossa dall'inchiesta della magistratura sull'edilizia cittadina e minata da violenti contrasti interni.

Ad allungare il corposo capitolo dei guai e delle bocciature per il quadripartito alla guida della città da poco più di 7 mesi ci ha pensato, questa volta, l'ex sindaco socialista Carlo Lio, che uscito dal Carofano, ha dato vita al movimento «Cinissella Balsamo domani».

vicino a Silvio Berlusconi e al Pci delle liste. Lio, appoggiato anche da alcuni esponenti dello Scudo crociato, ha inviato una lettera al prefetto Giacomo Rossano, in cui sollecita un suo immediato intervento a garanzia della corretta amministrazione, nel rispetto delle regole della democrazia.

«Sui più importanti atti amministrativi — spiega Lio — il Coreco ha predisposto un supplemento d'istruttoria e chiesto ulteriori chiarimenti, avendo rilevato vizi di forma e di legittimità. Un fatto grave, dovuto alla miopia della giunta, che si arroglia il diritto di approvare delibere di tale portata senza sentire il parere del consiglio comunale».

Nella rete del Coreco potrebbe così finire anche l'annunciata delibera sulla variante al Piano regolatore generale: l'esecutivo, dopo due rinvii consecutivi che hanno scatenato le ire dell'assessore all'Urbanistica, Giancarlo Dalla Costa, nei prossimi giorni dovrebbe affidare all'architetto Marco Engel l'elaborazione di uno studio necessario a recuperare la mancanza di 700 mila metri quadrati di standard urbanistici (strade, verde, parcheggi).

I funzionari comunali hanno il compito di verificare le esatte procedure — ribatte il sindaco pedissequo Daniela Gasparini e Carlo Lio (Fotointerland e Radaelli).

Sotto la scure del Comitato regionale di controllo sono finiti il documento del bilancio di previsione 1995, la convenzione con l'Aem per la distribuzione del gas, la gara d'appalto per il servizio di smaltimento dei rifiuti, il regolamento della tassa per l'occupazione di spazi pubblici. Sull'appalto per il servizio di nettezza urbana, vinto dall'impresa «Colucci» di San Giorgio a Cremano (Napoli), pendente anche la sentenza del Tar, che ha dato ragione alla ditta sconfitta, la «Igm» - e, in più, ne ha ordinato all'am-

ministrazione civile l'assegnazione dell'incarico. Contro questa decisione il Comune ha presentato a sua volta ricorso al Consiglio di Stato, il cui verdetto definitivo è atteso per la prossima settimana.



Il sindaco Daniela Gasparini e Carlo Lio (Fotointerland e Radaelli)

Manuela Cagianò

Sindaco in carica e predecessore multati per omissione di denuncia

Segretario e imbroglione

«Rubava» straordinari al Comune di Varedo: condannato

DESIO — Un anno e mezzo di reclusione con la condizionale, due milioni di multa, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per l'intera durata della pena. Così si è chiuso il processo per truffa contro Vito Bisanti, 47 anni, segretario del comune di Varedo. Condannati anche l'attuale sindaco, Paolo Albuzzi, e il suo predecessore, Luigi Gorla. Ritenuti responsabili di omessa denuncia, i due amministratori ex dc dovranno pagare 1 milione e mezzo di multa.

A incassare il funzionario erano stati due esponenti del Pri con un esposto alla magistratura. La ricostruzione in aula ha permesso al pretore di Desio, Silvia Giannini, di stabilire che Vito Bisanti stava in munici-

A Svesvo proposta di una nuova sede per la Fondazione Lombardia ambiente

SEVESO — Una grande piazza al posto delle ex elementari di Corso Marconi e trasferimento della sede della Fondazione Lombardia ambiente in uno stabile di via Fantoni. La proposta del sindaco Giordano Cassata verrà discussa in consiglio comunale il 22 febbraio. Del gruppo di lavoro libera all'annullamento della delibera della precedente giunta Dc-Psi, che voleva insediare il centro di studi ambientali nell'ex scuola.

«Spostare la Fondazione in via Fantoni», dice il sindaco — «è consentirne di valorizzare una zona di pregio da tempo abbandonata. E ridurremo anche tempi e costi di realizzazione».

Viviana Magni

Due progetti per rimuovere il materiale che ostacola il deflusso delle acque

Adda, parte l'operazione «letto pulito»

LODI — Siamo alla stretta finale. Poi finalmente si darà il via alla sistemazione idraulica dell'Adda, eliminando le quantità superflue di ghiaia che negli anni si sono accumulate nel fiume. Ferruccio Pallavera, sindaco di Cavenago d'Adda, accoglie con soddisfazione la decisione dell'autorità di bacino, competente su tutti i fiumi del Nord d'Italia, che ha convocato per giovedì a Parma un vertice con il magistrato del Po, il Parco Adda Sud e i sindaci di alcuni comuni del Lodigiano (Lodi, Cavenago, Camalagno), del Cremonese (Spino e Formigara) e del Milanese (Cassano). Nell'incontro saranno presentati due progetti per iniziare, lungo una sessantina di chilometri di fiume, interventi che interessano i tratti tra Lodi e S. Giovanni Rivoli e d'Adda e tra Merlino e Pizzighettono.

«Sulla necessità di togliere ghiaia dal fiume per evitare esondazioni — dice Pallavera — impedendo naturalmente escavazioni selvaggio, concordano ormai anche molte associazioni ambientaliste, in un'ottica di compatibilità. Del gruppo però non fa parte l'associazione Pescatori dilettanti di Lodi. «Ribadiamo la nostra contrarietà», dice una nota del comitato direttivo alle escavazioni di ghiaia nell'ave dell'Adda, interventi che non risolvono il problema delle piene e delle alluvioni».

A sostegno della loro tesi i pescatori ricordano che nel '76, nella zona Capanno di Lodi, gli scavi delle draghe erano scesi a 40 metri di profondità, eppure l'acqua riuscì ad allagare la città bassa. Durante le ultime alluvioni, il fondale del fiume era di 17 metri, ma l'Adda è straripata ugualmente. «L'associazione propone in alternativa il potenziamento delle zone golenali e la creazione di aree di fuga-piantumate a pioppi per consentire al fiume di trovare spazio senza creare danni...».

«Affermazioni» — ribatte Pallavera — «frutto di osservazioni fatte tavolino da gente che conosce solo i cento metri di fiume a monte e a valle del ponte di Lodi. Dovrebbero controllare di persona la situazione generale. Se vogliono, li accompagniamo a organizzare una bella gita in pullman lungo il fiume, da Lodi a Pizzighettono. Così si renderanno conto della gravità del problema». I rischi maggiori si registrano nel tratto tra Cavenago e Turano dove in tre anni si sono accumulati milioni di metri cubi di ghiaia. «Le mie preoccupazioni», conclude Pallavera, «sono condivise da una trentina di sindaci».

Milano non accetta l'indifferenza.

Nel 1994, grazie alla collaborazione spontanea dei cittadini, è stato possibile sottrarre alle discariche e recuperare una quantità superiore a 50.000 tonnellate di materiali riciclabili.

Grazie, Milano!

E' un risultato importante perchè la raccolta differenziata riduce sensibilmente la quantità di rifiuti da smaltire nell'ambiente, evita forme di inquinamento, consente il riutilizzo di notevoli risorse con un significativo ritorno anche in termini economici per l'intera Città. E da domani con l'Ordinanza del Sindaco la raccolta differenziata diventa obbligatoria per tutti. E' un obbligo cui nessuno deve sottrarsi, nell'interesse di tutti noi e delle generazioni future. La raccolta differenziata non vede coinvolti solo i cittadini; anche il Comune di Milano deve fare la sua parte, e la fa attraverso l'impegno dell'AMSA che lancia un appello a tutti i milanesi

Stringiamo un Patto

il nostro e il vostro impegno per migliorare insieme la qualità della vita

Nell'ambito di questo patto, AMSA mette a disposizione una capillare struttura di raccolta, impegnandosi in un ulteriore significativo potenziamento nei prossimi mesi, e provvede al più corretto recupero e riciclaggio

VETRO:
2.300 campane rosse o verdi

LATTINE:
insieme al vetro nelle 2.300 campane e nelle 72 schiacchiatte presso i chioschi e punti di ritiro

CARTA e CARTONE:
1.400 campane bianche in città (1.300 entro marzo) e 2.000 contenitori condannati nel centro storico

BOTTIGLIE e FLACONI IN PLASTICA:
200 contenitori presso 92 supermercati

FARMACI SCADUTI:
513 contenitori, uno in ogni farmacia

PILE SCARICHE:
1.300 contenitori da banco nei negozi di articoli elettrici e 500 stradali davanti alle scuole

BATTERIE AUTO:
1000 contenitori degli stabilimenti AMSA di via Silla, Olgettina, Primatecio, Zama e Bussoia

RIFIUTI VOLUMINOSI:
ritiro gratuito a domicilio su prenotazione telefonando al 27000001

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

AMSA per l'ambiente

I due esponenti politici avrebbero intascato centinaia di milioni dalle imprese edili Tangenti, manette in Provincia

Arrestato il vice presidente Aurelio Cozzi del Ppi: bustarelle quando era assessore a Legnano Con la stessa accusa è finito in carcere Mauro Potestio, sindaco socialista della città dal '90 al '93

MILANO — Scocca l'ora di «Legnanopolis». L'inchiesta sulle mazzette ed edilizie nell'interland ha portato in carcere l'ex assessore democristiano Aurelio Cozzi, oggi vice presidente della Provincia per il Ppi, e l'ex sindaco socialista Mauro Potestio, candidato progressista per il Senato alle elezioni del marzo '94.

I due politici sono accusati di «corruzione in commissione per atti» «entrati ai doveri d'ufficio: avrebbero intascato bustarelle - per alcune centinaia di milioni - da più di un costruttore già coinvolto nella Tangentopoli di Nerviano. Saldi incassati nel periodo in cui erano ai vertici della giunta di Legnano: Potestio è stato vicesindaco per 8 anni e primo cittadino dal '90 al '93. Cozzi è stato assessore all'Urbanistica dal '85 al '90.

Gli ordini d'arresto, firmati dal giudice Paolo Arbasino su richiesta del pm Fabio Napoleone, Claudio Gittardi e Gian Battista Rolando, sono stati eseguiti ieri mattina dai carabinieri di Legnano. Potestio, che dall'87 al '90 fu anche presidente dell'Usl, è stato ammanettato nella sua abitazione di via Montebello e rinchiuso nel carcere di Pavia. Poi i militari gli hanno perquisito sia la casa che l'ufficio allo Spedale di Cuggiono. Potestio è primario di chirurgia. Quindi è toccato a Cozzi, il popolare di fede «cattolico» e stato prelevato dalla sua abitazione di via Melzi e trasferito a San Vittore mentre i carabinieri perquisivano il suo studio di vicepresidente a Palazzo Isimbardi.



Mauro Potestio (a sinistra), ex sindaco di Legnano, e Aurelio Cozzi, vice presidente della Provincia (Foto Fotogramma)

L'operazione «edilizia-pulita» è tutt'altro che finita: dei 33 arrestati, per le mazzette di Nerviano resta in cella solo una dozzina, tra cui i costrut-

tori Ferretta e Morosi, l'architetto psi Donadio, l'ex sindaco di Chiappella e l'ingegnere Bresciani. Proprio le confessioni degli scarcerati avrebbero

consentito alla Procura di alzare il tiro su altri Comuni, tra cui appunto Legnano.

Dall'altro è in cella pure il maresciallo Ernesto Manelli, 60 anni, che fino al primo marzo scorso era il comandante della caserma di Rho della Guardia di Finanza. Secondo ordine di arresto,

Da aprile, ogni cittadino potrà intervenire durante le assemblee A Buccinasco 14 mila consiglieri comunali

BUCCINASCO — Prendete un consiglio comunale come tanti assessori indaffarati a spiegare le proprie deliberazioni, consigli dell'opposizione che approfittano di ogni occasione buona per sparare a zero sulla giunta comunale, i presidenti dell'assemblea che tentano di arginare interventi fiume di questo o di quell'altro amministratore. E, poco più in là, il pubblico cinque o sei cittadini (qualcuno in più quando gli argomenti sono di scottante attualità), seduti su scomode sedie, che tentano di seguire le elucubrazioni in perfetto politichese dei loro rappresentanti. Il tutto in silenzio, perché la legge non concede al cittadino il fa-

colto di intervenire sugli argomenti trattati, e così l'uomo della strada non potrà mai far conoscere, almeno in un consiglio comunale tradizionale, la propria opinione.

Ma a Buccinasco 14 mila abitanti sta per cominciare una nuova stagione nei rapporti fra gli inquilini del «Palazzo» e i cittadini. Nei giorni scorsi la giunta - con a capo il sindaco Guido Lanati - «Forza Italia» ha deciso che il pubblico potrà partecipare attivamente ai lavori del consiglio, anche prendendo la parola e commentando gli argomenti in senso all'ordine del giorno.

Un sistema, pensano in Comune, per far collaborare i cittadini alla gestione della città. Per superare l'ostacolo posto dalla legge, la giunta ha stabilito che, dopo che il consiglio comunale avrà trattato una serie di punti, il presidente dell'assemblea sospenderà la seduta e darà la possibilità a chi è presente di chiedere chiarimenti o dare dei consigli. «Intendiamo coinvolgere i cittadini che seguono le sedute del consiglio», spiega Lanati «perché, dimostrandosi interessati alla vita amministrativa, potrebbero fornire idee preziose». L'iniziativa sarà sperimentata nel prossimo consiglio comunale, che verrà convocato nella prima settimana di aprile.

Angela Denarda

Intoccabili i vincoli sul parco di Monza

MONZA — I vincoli ambientali del Parco, almeno per ora, non si toccano. Aspettiamo l'elezione del prossimo consiglio regionale. Se questa giunta avesse voluto, avrebbe già deciso; ma non c'è accordo e, quindi, ormai, va per conto proprio». Così Paolo Arzogni, presidente leghista del Pirellone, ha chiuso le polemiche nate dalla sua proposta di escludere Monza dal parco della Valle Lambro.

Mentre un'indagine rivela che nella zona colpita i rischi per la salute sarebbero ormai minimi A Seveso l'archivio diossidina La Regione cede al Comune tutta la documentazione sul disastro Icmesa

SEVESO — L'archivio dell'Ufficio speciale e la documentazione sul disastro dell'Icmesa del 10 luglio 1976 lasceranno i sottoterrani del Pirellone, per trasferirsi a Seveso, nella futura sede della Fondazione Lombarda per l'ambiente. La decisione di affidare i 153 raccordi al Centro di studi ambientali finanziato con 40 dei 62 miliardi versati dalla Giuviniana alla Regione, è stata presa dalla giunta regionale, guidata dal leghista Paolo Arzogni.

Pirellone ha stabilito di costituire nella futura sede della Fondazione un archivio con il materiale documentario relativo al caso Icmesa di mettere a disposizione di studiosi, ricercatori e semplici curiosi. «E un atto dovuto» - spiega l'assessore regionale all'Ecologia, Sandro Busi - «Seveso è stato il primo caso di inquinamento industriale in Italia e giusto che custodisca la documentazione sull'inci-

denza e sulla bonifica». L'impegno della Regione non finisce qui. In attesa di conoscere entro fine '95 i risultati dell'indagine epidemiologica del professor Pieralberto Botazzi della Clinica del lavoro di Milano, i morti per tumore tra la popolazione colpita dalla nube tossica, il Pirellone ha stanziato un miliardo per la manutenzione del manto impermeabile delle vasche di Seveso e Meda, dove sono stati depositati i 300 mila metri cubi di terreno inquinato nel '76 dalla diossina. Il contributo servirà anche all'Azienda regionale delle Foreste per sistemare il Bosco delle querce, l'area verde di 440 mila

metri quadrati nata nella zona contaminata dalla diossina. Non è tutto. La giunta del Pirellone ha anche approvato una delibera che, prendendo spunto dalle conclusioni della commissione regionale d'indagine, stabilisce che i rifiuti con le parti del reattore contaminato furono inceneriti a Basilea e non sepolti nella discarica di Schoenberg, base delle indagini epidemiologiche svolte, ritiene minimi i rischi del Tedi sulla salute della popolazione.

«È una vergogna che su un argomento così delicato si intervenga con tanta superficialità, senza risposte precise sulle legittime aspettative della gente» - ribatte l'assessore regionale verde, Carlo Monguzzi, che nel novembre '93 istituì la commissione d'inchiesta. «Siamo alle solite: la giunta Arzogni non vuole andare a fondo per paura della verità».

Diego Colombo



I faldoni del disastro diossidina negli archivi della Regione (Foto Borsotti)

Il gioco nel programma didattico pedagogico della media «Manzoni» di Bresso Dopo italiano e matematica, l'ora di scacchi

BRESSO — Suona la campanella, via i libri di italiano o matematica e fuori la scacchiera con le pedine. Ogni sabato mattina alla scuola media «Manzoni» di via Patellani il gioco degli scacchi è ormai da tempo una gradita consuetudine che si è consolidata negli ultimi due anni, da quando è arrivato il preside Alberto Pozzi, grande appassionato della disciplina.

Per un'ora i 266 allievi delle dodici classi abbandonano le materie tradizionali e, con altrettanto impegno, si cimentano con re, regine, fanti e cavalli sotto le direttive dei maestri del circolo scacchistico di Bresso. Non senza soddisfazioni decise di colpo, frutto di sfilate incrociate con altri studenti, fanno bella mostra nell'ufficio della presidenza. Ma il premio più bello, che ha mandato alle stelle l'entusiasmo di professori, genitori e ragazzi, è quello ritratto l'altro giorno al termine di un torneo provinciale fra le scuole medie.

La squadra della «Manzoni» formata da Marco Dell'Arciprete di terza B, Manianga Bonzano e Giorgio Berbiglia di seconda A e da Marco Perrella di terza A, si è classificata al primo posto e si è aggiudicata il passaporto alla fase regionale. Inoltre Marco Perrella, 13 anni, ha dato prova di essere un «mago» degli scacchi sbaragliando gli avversari con sette vittorie su sette incontri.

Al di là dei successi, che ovviamente fanno sempre piacere, è il preside non lo nasconde, gli scacchi per l'istituto di via Patellani sono un pilastro dell'intero sistema didattico-pedagogico. «Sono convinto, e i fatti mi hanno dato ragione, dell'efficacia educativa degli scacchi», spiega Pozzi. «Il gioco stimola i ragazzi a riflettere, li aiuta al coordinamento mentale in vista di un fine determinato, li educa alla lealtà, al rispetto dell'avversario, alla correttezza. I giovani si sentono anche maggiormente responsabili come quando, ad esempio, devono affrontare una competizione a squadre e il rendimento del singolo si ripercuote sul gruppo».

Manuela Cagiano



VIGEVANO Abuso di un bambino Condannato a 4 anni

VIGEVANO — Approfittando del fatto di essere amico di famiglia, aveva abusato sessualmente del figlio di 9 anni di una coppia residente a Garlasco, di cui godeva della massima fiducia. È stato condannato a quattro anni di reclusione e al pagamento di una provvisoria di 8 milioni per violenza carnale e atti di libidine.

P. G., 44 anni, di Pavia, è stato giudicato con rito abbreviato dal giudice del Tribunale di Vigevano, Rosario Lupo. L'operaio pavese dovrà inoltre recarsi due volte al giorno presso i locali della Questura del casellato a firmare la presenza. Il giudice ha infatti respinto la richiesta di revoca dei provvedimenti restrittivi.

I fatti contestati risalgono a un anno fa. L'uomo era stato denunciato dai genitori, dopo un ambiguo episodio raccontato dal bambino, e poi P. G. era scattato subito in manette. Dopo 5 mesi di carcere, l'operaio era stato rimesso in libertà, a pochi giorni dalla scadenza del periodo di carcerazione preventiva.

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre

Galleria-Artstudio-Costas
Ripa di P.ta TICINISE, 57 Tel. e fax 89.40.01.21. Ore 18-19 INAU-
GURAZIONE-MOSTRA COL-
LETTIVA dei seguenti Maestri:
Maddalena CORNEO, Olga MI-
LANI, Luigi PEREGO, Teresa
REZZAGH, Theo VITELLI.
Presentazione Critica della Pro-
fessa ANGIOLERA BRUNELLA
DI RISIO

Mostra di arredamento
Al centro esposizioni «Busto Ar-
cavore» Oltre 100 mobili presen-
teranno i propri prodotti e offri-
ranno la propria consulenza. «Ar-
redocasa» dal 18 al 20 marzo (tel.
0331-63.52.29).

Personale di Norberto
A Como, Hotel Barchetta p.za
Cavour nei soli giorni sab. dom.
25-26 marzo (10-12.30 - 14.30-
19.30). Con collettiva più not ar-
tista.

La Galleria d'Arte Saccerdoti
ha il piacere di inaugurare oggi la
prima importante Mostra antolo-
gica di ENOS MALAGUZZI, vo-
luta dall'amico di sempre
EDMONDO SACERDOTI con
opere di raro ed eccezionale lev-
el artistico. Milano, via S. Andrea
n. 17, tel. 02-76.91.51. Orario:
10.12-15.19. Domenica e lunedì
chiusa. Saggio critico di Franco
Pozzani.

Trento Longaretti
continua la Personale «FLEGHE
PER VENZA» presso lo Stu-
dio d'Arte Fovetti in C.so della
Virginia n. 6, tel. 58.30.07.04.
Aperta fino 1/8 aprile, orario
10.30-12.30-15.30-19.30.

Alfa Galleria d'Arte Il Castello
Mostra maestri moderni e con-
temporanei. Oli, tempera, abe-
gno. Tutti i giorni. Domenica, pas-
meriggio aperto. Via Brea, 16
02-86.29.13

Galleria Centro Arte
«Una mostra partecipata». Opere
eccellenti di Sergio Dangelò,
Agostino Ferrari, Piero Gilardi,
Beno Linsbottum, Piero Ruggier,
Emilio Scaviano. Via Galeazzo
Messa 11, tel. 83.73.69.

BALUZIE
A MILANO, in corso S. Anna 18. Tel.
02-260065. Via Villa Bonafina 10. Tel.
02-760200-06. Organizza un cor-
so di 24 lezioni per principianti ed
a seguire con il Maestro Patrizio
Manzoni, autorizzato dal Dic. Mi-
nistero 1-4-8. Conoscenza grazie.

Antiquariato

«Antichi mobili inglesi»
autentici, importati direttamente:
librerie, tavoli, sedie, credenze,
scrivane, cuscioni, ribatte, scrin-
ce, cassettoni. Lussuoso palazzo
Antiquares - Superstrada Valva-
sina 33/39 all'altezza del grande
orologio - tel. 039-79.39.72 - chi-
uso lunedì - aperto festivi dalle ore
15 alle 19.

PEDANO
SCONTI
SU LIBRERIE
E MOBILI
MATERASSI
PER LATICE / 450.000
MILANO VIE UMBRIE 102

**PER QUESTA
RUBRICA
TELEFONARE A:**
02/66.25.64.37
OPPURE
02/62.82.74.24
6
02/62.82.73.84
Agenzia Solferino, 22

Mille Miti in Galleria:
da rock duro
alla poesia.

Dal 16 marzo al 4 aprile trovi tutti
i libri, i video, gli strumenti e i CD
più mitici con il 20% di sconto.

Solo da Ricordi Galleria, solo a Milano
tra il Duomo e la Scala.
P.S. E' aperto dalle 10 alle 23
e tutta la domenica fino alle 20!

RICORDI
SUONI, PAROLE E IMMAGINE. GALLERIA

**Migliaia di
Tappeti Persiani
ed Orientali**

KABIR
via Caminadella 6
(MM2-S. Ambrogio)

**CHIUDE e
LIQUIDA**

**AL 50%
DOMENICA
APERTI**

ARTUS
A. Volta
(MM2-Moscova)

SVENDE

**A MILANO due
occasioni irripetibili**

Gli ultimi risultati della ricerca universitaria La diossina fa sempre paura Nella zona contaminata aumentano rari tipi di tumore

MILANO. Lo stress da apocalisse chimica ha ucciso molto più dell'esposizione alla diossina. Ma sbaglia chi sottovaluta gli effetti sanitari a lungo termine del disastro avvenuto il 10 luglio '76 all'Imesa di Seveso. Il professor Pier Alberto Bertazzi, coordinatore del Centro di epidemiologia presso la Clinica del Lavoro dell'Università di Milano, lo ha ripetuto anche ieri al Pirellone. Illustrando i dati delle indagini sulla mortalità tra la popolazione di Seveso. Media e Cesano Maderno. I risultati del quinquennio 1987-91 vanno integrati quelli sul decennio 1977-86, confermando le interpretazioni sugli effetti clinici del veleno. Nessuna polemica, comunque, con l'epidemiologo Carlo La Vecchia dell'Istituto Mario Negri, che due mesi fa aveva definito «modesti e limitati a meno di 200 i casi di clorane e a qualche decina di aborti, provocati dal timore di malformazione del feto», gli effetti della Tdd nel primo decennio dopo l'incidente.

«Non è contraddittorio affermare che da una parte non si è avvertita la temuta ecotombe di cancer e che, dall'altra, la diossina ha prodotto effetti sulla salute della popolazione, ha sottolineato Bertazzi. «E non solo per quel che riguarda i danni a breve termine, come la clorane o il raddoppio dei morti per malattie cardiovascolari nella zona "A", la più inquinata dove la gente aveva subito traumi della paura e dell'evacuazione».

«È proprio nella zona A di confronto tra la mortalità da tumori registrati nella popolazione residente e quella dell'area limitrofa non sembra particolarmente significativa per l'esiguità del campione (solo 13 residenti), nella zona B (circa 5 mila abitanti) emerge un aumento significativo di tumori associabili - con alta probabilità - al contatto con il veleno.

La relazione appare più stretta per il morbo di Hodgkin, con 2 casi contro lo 0,5 atteso dai ricercatori, e per i tumori alla tiroide (2 contro 0,2), ma viene segnalato anche l'aumento del cancro alla pleura (3 contro 0,5) al tessuto linfo-emopoietico (9 contro 4,5) e al retto (5 contro 2). La stessa diminuzione dei tumori ginecologici potrebbe essere un'altra «cartina di tornasole» del contatto con la diossina, che ha rivelato come effetto collaterale un'inflessa attività anti-estrogenica, protettiva contro questo tipo di cancro.

Anche nella zona R, la meno colpita, tra i 30 mila abitanti è stato rilevato un incremento del raro sarcoma dei tessuti molli, con 3 casi contro l'1,5 previsto.

«Si tratta in ogni caso di conclusioni parziali», ha avvertito Bertazzi, «visto che il periodo di latenza di molti tumori supera i 20 e a volte i 35 anni». Lavora sui tempi lunghi anche il professor Paolo Macarelli, docente di Patologia clinica all'Università di Milano e primo del Laboratorio di analisi dell'ospedale di Sesto San Giovanni. «Dopo il disastro furono prelevati 30 mila campioni di sangue tra la popolazione che ha comperato, finora, presso il «Center for diseases control» di Atlanta, negli Stati Uniti, hanno dato un'alta persistenza della diossina nell'organismo (la dose si dimezza solo in 8 anni) e le analisi di esperti clinici di difficile interpretazione.

«La presenza nel sangue di dosaggi rilevanti non ha comportato, finora, squilibri biochimici nei soggetti - ha detto Macarelli - mentre è stata provata un'interferenza con il sistema immunitario, la funzionalità dei linfociti. Ci sono anche sospetti di disturbi di crescita tra i figli esposti alla diossina e di tumori (casi di carcinoma maschile e femminile».

Marco Castoldi

Ghiaia e sabbia sono dello Stato, due agricoltori lodigiani nel mirino di inflessibili finanziari Dall'alluvione alla beffa Vendono i detriti lasciati nei loro campi dal Po: denunciati



Depositi alluvionali a Caselle Landi (Foto Borsotti)

CASELLE LANDI. Due agricoltori di Caselle Landi, nella Bassa Lodigiana, sono stati denunciati per aver venduto a tre imprese edili sabbia e ghiaia lasciate sui loro campi dall'alluvione del Po dello scorso novembre. Sono accusati di furto ai danni dello Stato: il materiale inerte abbandonato dai fiumi sui terreni è infatti considerato patrimonio demaniale.

I due agricoltori denunciati non hanno rispettato le disposizioni di legge», dicono al comando della guardia di Finanza di Lodi, che ha scoperto il commercio illegale. Per rimuovere il materiale dai campi e accumularlo da qualche parte, gli agricoltori devono essere autorizzati da Comune o Provincia. Per venderlo, occorre invece l'intervento dell'amministrazione regionale delle Entrate e l'ex Intendenza di finanza, che stima la quantità, stabilisce il prezzo e riscuote un'apposita tassa e il permesso dello Stato attraverso il Magistrato del Po.

«Una storia assurda», commenta Stefano Bressani, responsabile della Coidretti di Codogno. «Lo Stato, poco amico degli agricoltori, è però prontissimo a punirli, dopo averli abbandonati a se stessi, costringendoli di fatto ad assumersi l'onere di ripulire i campi per poter proseguire l'attività. Se aspettassero gli interventi statali, il materiale inerte rimarrebbe nei campi almeno vent'anni».

A riprova dell'indifferenza statale, Bressani ricorda che durante l'alluvione tutti avevano promesso mani e piedi. Ma superata l'emergenza, nessuno s'è più fatto vivo. Soltanto la Provincia di Milano e la Camera di commercio di Lodi hanno stanziato fondi. Intanto, i contadini vivono nel timore di nuovi guai. «Non s'è ancora provveduto a ripulire» gli argini secondari e la protezione del Po, dicono.

«Qualche pioggia insistente basterebbe a fare altri danni».

«Ci sono aziende agricole che ancora oggi stanno impazzendo», continua Bressani - per rimuovere una massa di detriti che su molti terreni ha raggiunto un metro e mezzo d'altezza. A dicembre abbiamo interpellato la Regione Lombardia, coinvolgendo anche i sette comuni interessati al problema. Il Pirellone ha ribadito che il materiale è proprietà dello Stato e ci ha invitati a rivolgerci al Magistrato del Po di Parma, che prima di Natale ci ha risposto di non saperne niente. Visto il generale disinteresse, molti agricoltori, per poter lavorare, hanno ammassato in qualche angolo il materiale».

«Abbiamo chiesto che cosa fare», conclude Roberto Madde, direttore della Coidretti di Lodi, «ma nessuna autorità pubblica ha saputo o voluto rispondere. Molti ettari rimangono inspazziti e ricoperti di sabbia. Ci mettiamo ombrelloni e sedie a sdraiare e trasformiamo i campi in spiagge».

Diego Scotti

Attentato Brucciati nuove cani

LACCHIARELLA. Otto cani di razza bruciati e un setter sono morti in un incendio, con ogni probabilità colosso, scoppiato l'altra notte in una baracca di legno alla periferia del paese. Le fiamme si sono spinte a breve distanza da 23.30 in via San Giovanni Bosco, sul terreno di Francesco Guglielmi, 80 anni, l'uomo ospitava nelle baracche 13 cani di razza bruciati e un setter. Solo uno di questi animali sono scampati.

Se proprio nella zona A di confronto tra la mortalità

Ruba un'auto per andare a uccidersi Incidente «fuori programma» lo salva

SEDRANO. Voleva farla finita, chiudere una volta per sempre il conto con il mondo. Così ha rubato un'automobile a Magenta con lo scopo di raggiungere un luogo isolato dove mettere in atto il suo tragico proposito.

A Sedrano, però, l'aspirante suicida si è imbucato in un'autostrada che fortunatamente, ha impedito di portarsi a termine il suo funesto progetto: un incidente stradale con l'auto e il suo ricevente in ospedale e una denuncia a piede libero per furto di auto.

S. A. 28 anni, abitante a Magenta, da tempo sofferiva di forti crisi depressive. L'altro ieri, si preda a un'emozione di tanto di depressione, il giovane ha deciso di farla finita. Ma non a Magenta per compiere il gesto estremo il ragazzo aveva scelto una meta diversa, lontano da casa e dalla sua città. Trovato il giovane è stato sottoposto alle cure dei medici.

Carabiniere si era sentito offeso da un ragazzo Non è reato gridare «At-tenti!»

MONZA. Fare il verso ai carabinieri non è reato. O meglio: non lo è se il burlesco di turno non agisce con l'intenzione di offendere. Secondo il pretore Enrico Manzi è andata proprio così nel caso di C. C., un M. B. due ragazzi di Bernareggio processati e assolti dall'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale.

I due, armati di una buona dose di spavalderia, avevano sfidato la pazienza di una pattuglia di militari che li aveva sorpresi, assieme ad altre otto persone, mentre giocavano pallanuoto nel cortile della scuola elementare di Bernareggio (da qui anche l'accusa di occupazione abusiva, per la quale saranno giudicati in altra sede).

«At-tenti!» gridava a denti stretti uno dei due, dopo che l'altro si era concesso una fragorosa risata in faccia al carabiniere che gli aveva appena negato il permesso di recarsi alla toilette. Ai militari la faccenda non era piaciuta per niente, e dalla questione era nato un fascicolo penale per oltraggio.

Ma il fatto, in realtà, scrive oggi il pretore Manzi motivando la sentenza d'assoluzione,

è una tipica «ragazzata», un episodio di semplice maleducazione, a dire che ha i contenuti di disprezzo, ingiuria o offesa, si rischierebbe di dare troppa importanza a una vicenda di per se modestissima.

Per il giudice monzese ne ridere ne quell'«at-tenti!» hanno una propria capacità offensiva: per offendere il prestigio di un pubblico ufficiale serve innanzitutto la volontà di farlo. Ci mancherebbe, la prova che il contesto particolare rendeva offensiva la parola o la risata sotto accusa.

G. F.

Dopo l'incontro del sindaco con Paolo Berlusconi e lo scontro nella maggioranza Barbaristica senza rete Monza, piano regolatore in consiglio ma la giunta non l'ha votato

MONZA. La giunta non ha approvato il piano regolatore, ma lo presenterà ugualmente nel consiglio comunale martedì prossimo: così ha deciso, ieri pomeriggio, l'esecutivo. Lega Nord, indipendenti e Forza Italia-Lista Pannella - guidato dal leghista Aldo Molitorn - sarà quindi un debutto «senza rete», una soluzione insolita che arriva dopo le polemiche aperte da Maurizio Antonietti, assessore esterno all'Urbanistica nominato nel '93 ai tempi dell'accordo «tecnico» tra Carroccio e sinistra. «Ci sono contorni», rivela - aveva detto Antonietti - interessi privati che tengono in ostaggio il piano regolatore nella giunta.

C'è il Gruppo Rinascenza, che vorrebbe costruire un ipermercato e offre 60 miliardi, e gli imprenditori Cabassi e Giambelli, pronti a realizzare un palasport da 40 miliardi. In cambio della possibilità di costruire altrove, si è poi aggiunta la causa civile intentata da Paolo Berlusconi contro il Comune, per il recupero di un vecchio diritto a costruire 388 mila metri cubi di cemento in 72 ettari. Tutti interventi che sarebbero all'interno dell'area strategica - da 118 ettari - verde pubblico e servizi.

L'incontro di martedì fra il sindaco e Berlusconi ha riacceso le polemiche, e così ieri mattina, furibondo, Aldo Molitorn ha scritto che «quei progetti, in particolare quello di Berlusconi, sono stati personalmente presentati dai proponenti all'assessore Antonietti molti mesi fa. Antonietti

non ha ritenuto di parlarne nemmeno all'attenzione della giunta».

L'assessore ha smentito. Gli indipendenti di Forza Italia, inoltre, avevano annunciato che non avrebbero votato il piano in giunta. «Basta», spiega se le esigenze dei costruttori, soprattutto dei più piccoli, sono compatibili col piano.

E così la giunta non ha votato. «Un gesto di trasparenza, per non permettere eventuali inquadramenti», ha scritto la segreteria provinciale del Carroccio Tagliando corio - il gruppo Lega Nord non accetterà quei progetti stravolgerebbero la programmazione urbanistica per interessi privati di carattere speculativo, che nulla hanno a che vedere con gli interessi della città».

Gian Guido Vecchi

Vimodrone Scabbia all'ospizio

VIMODRONE. Scabbia all'istituto geriatrico Redaelli di via Leopardi. Tre pazienti e due dipendenti dello stesso reparto, nelle scorse settimane, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, sono stati colpiti dal fastidioso prurito provocato dall'acaro della scabbia, particolarmente contagioso, che vive e si riproduce sotto la pelle.

I responsabili dell'istituto hanno chiesto l'intervento dei dermatologi dell'Usl che hanno subito avviato tra i degenza e il personale del reparto un intenso programma di ricoveri: 45 anziani ricoverati su un totale di 800 e circa 40 tra medici, infermieri e ausiliari da poco più di una settimana sono così sottoposti a specifiche cure a base di frequenti lavaggi e di pomate. Nel caso di familiari, immediatamente isolati, il trattamento è stato esteso anche al nucleo familiare.

«La situazione è sotto controllo» - dice Innocenzo Averza, direttore amministrativo della casa di riposo - «Non c'è pericolo di epidemia». Escluso responsabilità dell'ospedale, il contagio viene probabilmente portato da un dipendente, la prima che ha accusato i sintomi».

Due miliardi per sanare i presunti abusi edilizi a Tolcinasco Il golf Edilnord chiede il condono

PIEVE EMANUELE. La società Europa Golf del gruppo Edilnord di Paolo Berlusconi ha chiesto il condono edilizio per i 200 alloggi costruiti attorno ai green del castello di Tolcinasco. Le duecento domande di condono sono arrivate in «municipio il 31 marzo scorso, ultimo giorno utile».

Il contenzioso tra l'ent pubblico e la società dell'Edilnord era scoppiato nel '93, quando la Forestale segnalò alla Regione e alla magistratura una serie di presunti illeciti edilizi e di irregolarità edilizie nella tenuta di Tolcinasco, un castello medievale con annesso casareggiato, recuperato dalla Europa Golf con un piano di lottizzazione risalente all'89. Secondo gli accordi sottoscritti dalle parti, gli alloggi (mono e bilocali) dovevano essere venduti esclusivamente ai soci del golf club e a uso forestale e con i servizi generali (riscaldamento, contatori, ecc.) in comune. I controlli effettuati dai tecnici e dai legali nominati dal commissario prefettizio nel '94 e dalla successiva giunta di sinistra

portarono invece a concludere che la Europa Golf aveva modificato la destinazione d'uso degli alloggi, avendo costruito appartamenti da vendere a chiunque, per uso residenziale permanente e con servizi autonomi.

Alla società il condono verrebbe a costare oltre due miliardi di lire. L'Edilnord ancora che la richiesta di sanatoria venga valga a un'ammissione di colpa. Dice l'architetto Enrico Hoffer, progettista del recupero di Tolcinasco: «A distanza di oltre un anno e mezzo dalle prime contestazioni e a otto mesi dal momento in cui erano stati da noi forniti i chiarimenti richiesti il Comune non aveva ancora preso delle decisioni. Questa situazione di incertezza stava avendo ripercussioni pesantissime sulla vendita degli alloggi. Pur essendo certi della legittimità delle costruzioni abbiamo scelto la strada onerosa di rilanciare l'iniziativa senza più dubbi per la società e, soprattutto, per gli acquirenti».

S. M.

MAMME FELICI

Felici di vivere in una realtà unica, dove il verde, la natura e il benessere sono protagonisti della vita di ogni giorno.

Milano 3
Una città sotto casa

Per visite e informazioni:
Edilnord Commerciale Spa
Ufficio Vendite Milano 3
Tel. 02 - 90.75.52.34

MILANO E VICINA. ECCO COME ARRIVARE

SI EFFETTUANO PERMUTE E CONDIZIONI DI PAGAMENTO AGEVOLATE - APERTI ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

«Violate le norme igieniche», ma l'azienda e il sindaco di Rescaldina replicano: «Polemiche interessate»

Dossier contro l'Auchan

Uil e negozianti: no all'ipermercato con vista sulla discarica

RESCALDINA — Contenta Marina Lazzati, sindaco leghista di Cerro Maggiore, che all'alba di sabato scorso ha festeggiato la fine del digiuno antiscarica passando a fletto e acqua minerale. Addirittura felici le ex operai della Magnolia di Rescaldina assediata dal centro commerciale Auchan, confinante con un settore ormai dismessi della gigantesca «partumiera» Simec. Dal primo del mese possono lavorare nel primo lotto dell'ipermercato autorizzato da Comune e Uil, la spoia quotidiana tra Rescaldina e l'Auchan di Torino è ormai solo un ricordo.

Ma c'è chi non partecipa all'euforia generale e annuncia anzi nuove bordate contro l'apertura al pubblico del megastore di 16 mila metri quadrati e con 3.400 posti auto, in grado di dare lavoro a 1.200 dipendenti. Ma anche, ovviamente, di creare fastidi ai piccoli e grandi concorrenti della zona e anche ai titolari della Simec, costretti a far fare un passo indietro di almeno 200 metri alla discarica per consentire il ripristino ambientale.

E Walter Galbusera, segretario regionale della Uil, a riaprire le ostilità contro il colosso francese. Un anno fa aveva aperto a Regione, Provincia, Uil e comuni un ponderoso studio tecnico in cui gli esperti interamente esportati dal centro commerciale della Fast dellevano scenari apocalittici per i futuri clienti di Auchan. Non solo la sgradevole compagnia di «polveri, odori molesti e nocivi, mosche e topi», inevitabile contorno di una di-



A fianco Massimo Caspari, sindaco di Rescaldina, sopra Walter Galbusera, segretario lombardo della Uil; sotto, una foto grande dell'ipermercato Auchan affacciato sulla discarica della Simec (Foto Carloni e Radelli)



scaria affacciata a meno di 40 metri dall'ingresso, e neppure la spiacevole possibilità di vedere la propria auto «centrata» dagli stormi di gabbiani ormai di casa nella megapattumiera.

I consulenti puntavano il dito contro la minaccia del biogas esalato dai rifiuti, responsabile di esplosioni qua e là nel mondo: «Non essendo evidentemente possibile asportare il milione di tonnellate di rifiuti già depositi — concludevano — Auchan. Non solo la sgradevole compagnia di «polveri, odori molesti e nocivi, mosche e topi», inevitabile contorno di una di-

dalla discarica». Peggio di un'anatra biblica. Ora Galbusera promette a breve un nuovo dossier, forse ancor più dettagliato. «Non staremo zitti — spiega —, tanto più che è finalmente caduto un equivoco politico strumentalizzato senza scrupoli per darci addosso. La famiglia Berlusconi è uscita ufficialmente sia dalla proprietà dell'Euromercato — concorrente di Auchan, sia da quella della Simec, che gestisce la discarica. Adesso si discute di regole, che dovrebbero essere uguali per tutti e che invece sono state violate». Le obiezioni di Galbusera, analoghe a quelle della grande distribuzione e delle associazioni locali dei commercianti, battono ancora una volta sulla mancanza della fascia di rispetto dalla discarica (100 metri, ma secondo i legali dell'Auchan vale solo per gli impianti in esercizio) e sul fatto che l'intercomunale cedere la variante al piano regolatore di Rescaldina, che permette la costruzione del centro commerciale.

«Neppure due mesi — sottolinea Galbusera —, quando altre società hanno dovuto attendere anni. In Europa si parlerebbe di concorrenza un-

magari a un «tavolo» con esperti europei». Tutti argomenti non nuovi per i dirigenti della multinazionale francese, che parlano di contestazioni — non motivate da profondi ideali, ma da precisi interessi. Il nostro presidente — dice Marco Leone, responsabile sviluppo dell'Auchan di Rescaldina — ha sempre ribadito che sarà il primo a non permettere l'apertura del centro, se non saranno garantite le condizioni di sicurezza e salubrità. Il nuovo dossier della Fast? Quando abbiamo invitato i loro esperti a un accordo di programma tra Regione, Provincia, Comuni e Uil (finora sfavorevole all'apertura del centro), ma gli esperti non hanno risposto che non erano interessati. Sul resto, la magistratura si è già espressa».

Il ripulimento ambientale del primo lotto della discarica adiacente all'ipermercato sarà affrontato con un accordo di programma tra Regione, Provincia, Comuni e Uil (finora sfavorevole all'apertura del centro), ma gli esperti non hanno risposto che non erano interessati. Sul resto, la magistratura si è già espressa».

Tanto basta a Massimo Gaspari, sindaco di Rescaldina, per entrare con l'iniziativa di Galbusera: «L'accordo di programma verificherà fino in fondo le assunzioni». Bisogna chiedersi quanti posti di lavoro rischiano di saltare nei piccoli esercizi e quante attività commerciali non apriranno. Il ricatto occupazionale non deve servire a eludere la legge. Discutiamone serenamente.

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre

Villa Arconati - Cinisello
Piazzale Gramsci 2. Tra opere di prestigiose firme presentate in primo piano Meloni di Villacard con i suoi segni radicali a quotazioni ancora modeste ed accessibili a tutti (10-12; 15-19).

Borghese Brindisi Lombardi
Opere particolarmente belle e inedite, latest il regalo di Natale. Galleria Centro Arte, via Galeazzo Alessi, 11 - Tel. 83.73.669. Oggi siamo aperti, volentieri.

Antiquariato

Expo di antiquariato
Sono in vendita oggetti e mobili autentici. Aperta anche il 11 e 14 domenica di ogni mese — dalle ore 15 alle ore 19 — chiuso lunedì. LISSONE Superstrada, Via Lussina 313. Tel. 039-937372. Palazzo Antiquariat.

MERCATO DELL'ANTIQUARIATO CASALE MONFERRATO (AL)
Mercato Pavia (Portici)
9/10 DICEMBRE
Tematica proposta GIACCATOLO
Tel. 0142.454757

PEDANO
MATERASSI
ARMADI
LIBRERIE
SIAMO APERTI
3.7.8.10 = 17.12
V.le. M. G. 10 - PEDANO

Per questo rubate telefonate:
02/66.25.64.37
oppure
Agenzia S. Pietro all'Orto, 4/B
02/62.62.74.24
e Agenzia Solinas, 22
02/62.62.73.84

CA' D'ORO
DICEMBRE APERTO FESTIVI

CENTINAIA DI PROGRAMMI PER L'ARREDAMENTO GIORNO NOTTE VIATTENDONO. GIÀ PRONTI E DISPONIBILI ANCHE PER CONSEGNA IMMEDIATA. PREZZI CONDIZIONI QUALITÀ GARANTITA ASSISTENZA TECNICA E DI PROIEZIONE.

Tutto per la vostra...
CA' D'ORO
A Milano
L'unico show room di vendita
via De Amicis 29 - Parcheggio al n. 23

SPECIALE VENDITA

PREZZI DI ESTREMA CONVENIENZA

TAPPETI PERSIANI E KILIM

DAL 15 NOVEMBRE AL 15 DICEMBRE 1995

50%

ITALRAN
MILANO Via P. SARPI 8/10 - Tel. 02/33610381 (CON PARCHEGGIO)
RHO Via MADONNA 76 - Tel. 02/9302147

Piante d'appartamento e da esterni, composizioni di fiori secchi, fiori recisi, bonsai, arredi e decorazioni natalizie, attrezzi e concimi

aperti anche domenica e lunedì, ore 8-19.30

magicflor vivaio in Milano
Viale Cassala, 15 Tel. 02/89400144 (parcheggio interno)

TAPPETI PERSIANI E KILIM

ORIGINE CONTROLLATA

Toppi persiani sigillati e con carta d'identità rilasciata dalla Camera di Commercio e Industria dell'Iran.

NUOVA COLLEZIONE 1995-1996

HAMEDAN (Persia) cm 300x200 ca. Lire 990.000	TURATE Via Cavour, 38 (Uscita Autostrada Mi-Co) Tel. 02/96480535	KERMAN (Persia) cm 200x115 ca. Lire 790.000
MAHAVAND (Persia) cm 250x150 ca. Lire 1.250.000		MOSHKADAB (Persia) cm 250x200 ca. Lire 1.790.000

Milano - Via Piazzi, 10 (a 50 metri da Piazza Lima) Tel. 02/29523160

Il killer ha inferito a tal punto che a prima vista si era pensato che la giovane fosse stata travolta da un'auto

Massacrata con venti coltellate

La vittima, non identificata, potrebbe essere una prostituta slava; l'assassino un maniaco



Il ritrovamento del corpo martoriato (Canali/Day Studio)

SETTALA — È probabilmente una giovane prostituta slava la donna uccisa in modo selvaggio l'altra notte nella frazione di Calepio. Soltanto un maniaco sessuale o uno sfruttatore di inaudita bestialità possono aver inferito con tanta violenza sul corpo della donna, martoriato da una ventina di coltellate sul viso, sul seno, sui glutei, sulle gambe e sul ventre. I colpi decisivi il folle li ha però inferiti all'inguine destro e alla cartilagine, per farla morire in fretta, dissanguata.

Vittima dunque di un «mostro», che la ragazza ha tentato di fermare nell'unico modo che poteva: opponendo le sue deboli mani, trovate tagliuzzate in più punti, alla lama del coltello che continuava a inferire su di lei. La scena che si è

presentata ai carabinieri della Compagnia di San Donato Milanese e al magistrato di turno, Laura Cairati, è stata impressionante, tanto che in un primo tempo pareva che la sconosciuta fosse stata investita e straziata da un'auto. Il corpo della donna, seminuda, senza biancheria intima e con un solo stivaletto di pelle grigio scuro al piede destro, era steso sull'erba in una pozza di sangue, sul ciglio di viale Di Vittorio, dove si affacciano molti capannoni della zona industriale di Settala.

Il 115 era stato chiamato da un metronotte, verso le 22.30. Passando in viale Di Vittorio al volante della sua Fiat Uno, aveva notato sul ciglio della strada il corpo sfigurato. A quell'ora la zona è deserta e il viale serve da «hotel» per gli in-

contri mercenari che sbocciano sulla vicina scaldina, per effetto di una ferta di extracomunitari dei Paesi dell'Est e dell'Africa e fortissima. I controlli sulla gestione dello squallido mercato sono in mano a romeni, slavi e albanesi. Raramente ormai a italiani.

La donna uccisa, sembrava di circa 25-30 anni, aveva un'altezza media, corporatura robusta, capelli castano scuro biondi in sulle spalle, trucco leggero. Nessun monile addosso e niente borsa. Indossava un maglione di lana azzurro e un paio di pantaloni scuri attillati, abbassati fino alle ginocchia. È quasi certo, anche se la prova si avrà dopo l'autopsia, che l'omicidio sia stato preceduto da un rapporto.

Resta da capire se la

Siro Marziali

LITE CON I CARABINIERI

Multa invece del carcere E pagherà a rate

Lodi — Ventiquattro rate mensili da 250 mila lire ciascuna, fino a raggiungere l'importo di sei milioni. Non sono le condizioni favorevoli stabilite da un esecutore per pagare un elettrodomestico, ma quelle imposte dal pretore Donna Zonzada ad Alessio De Colombi per pagare la multa inflittagli. De Colombi, giudicato ieri in pretura, per oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, è stato condannato a due anni e 20 giorni di reclusione, pena poi convertita nell'ammenda di sei milioni.

De Colombi, 47 anni, di Mirafredo (Pavia), mercoledì sera aveva alzato troppo il gomito in un bar di Sant'Angelo e aveva anche rotto alcuni bicchieri. Il titolare del locale aveva chiamato i carabinieri e De Colombi li aveva aggrediti a pugni, calci e testate. Ridotto all'impotenza, era stato arrestato.

DIOSSINA

Falegnami di Seveso risarcito 20 anni dopo

Milano — A quasi 20 anni dal disastro di Seveso si susseguono ancora le iniziative giudiziarie per risarcimenti alle vittime della diossina. La prima sezione del tribunale di Milano ha condannato il gruppo chimico di cui faceva parte l'Imcema, da cui uscì la diossina, a pagare 18 milioni e mezzo (oltre agli interessi) ai coniugi Antonio Zecchin e Linda Longotti, che in nome proprio e per conto dei due figli avevano avviato la causa, dopo avere ottenuto il riconoscimento del tribunale di Monza a un indennizzo di 20 milioni.

Antonio Zecchin, titolare di una falegnameria, dopo la morte tossica del 10 luglio 1976 aveva dovuto lasciare il laboratorio e sospendere la propria attività. In pratica, la decisione del tribunale di Milano è un'integrazione del risarcimento, in base a una nuova valutazione del danno determinato.

SPARO ALL'AMANTE

Arresti domiciliari al maestro orologiaio

Monza — Angelo Ortolina, 42 anni, il maestro elementare che il 4 maggio uccise a colpi di pistola l'amante e collega Maria Antonia Magni, 44 anni, ha ottenuto gli arresti domiciliari dal tribunale della libertà. Attenderà il processo (che si aprirà l'11 marzo '96 a Monza) nella sua casa di Seregno.

I protagonisti del dramma si erano conosciuti sei anni prima nella scuola in cui lavoravano ad Albiate, e avevano quasi subito allacciato una relazione. Nei mesi precedenti il delitto l'uomo, sposato e padre di due figli, avrebbe voluto troncare la relazione. Tra i due c'erano stati violenti alterchi: lui aveva persino chiesto il trasferimento. «Lei mi ossessionava, ero esasperato, volevo spaventarla, ma non ucciderla», raccontò subito dopo. Ma per il pm Salvatore Belmonto molti elementi fanno pensare alla premeditazione.

CENONE IN VISTA

Ruba anatra, capretta capponne e tacchino

Paderno Dugnano — Sogno già un'abbuffata il ladro che, l'altra notte, si è introdotto in un orto in via Rosselli, a Paderno Dugnano, rubando un capponne, un tacchino, un'anatra, una gallina e una capretta tibetana. Ma gli è andata male, per sfortuna o poca esperienza. Il ladro, 23 anni, nominato di origini slave, è stato preso dai carabinieri, avvistati dal proprietario del pollaio.

Davanti al pretore di Desio l'imputato si è limitato a dire: «Ho preso questo, un'altra, un'altra, un'altra mangiarli». Per il furto dei cinque capi il ladro ha patteggiato una condanna a 4 mesi di reclusione e 400 mila lire di multa (pena sospesa). Finito il processo, il nominato ha riacquisito la libertà, ma adesso rischia l'espulsione dall'Italia perché è risultato privo dei necessari permessi di residenza e di soggiorno.

I.V.G. di Monza

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE s.r.l.

MONZA - Via Mantova 23 interno Tel. 039 - 2842611

IMPORTANTE ASTA ANTIQUARIA

AL MAGGIORE OFFERENTE FINO A TOTALE DISPERSIONE DI TUTTO IL PATRIMONIO DELLA FAMIGLIA VISCONTI

COMPRESI: COLLEZIONE DI DIPINTI XVII, XVIII, XIX SEC. LUCA GIORDANO, GABRIELE RICCIARDELLI, GAAZIO GROVENERO, ARGENTI ANTICHI, MOBILI D'EPOCA ECC. ED INOLTRE 2000 LOTTI DI ALTRI COMMITTENTI CON IMPORTANTI ARREDI E GIOIELLI ANTICHI, BRONZI E MARMI ARGENTATI, PREGIATA SELEZIONE DI TAPPETI ORIENTALI, SHEFFIELD E TANTI ALTRI OGGETTI D'ARTE.

ESPOSIZIONE AL PUBBLICO:
DA VENERDI' 8 A LUNEDI' 11 DICEMBRE
ORE 10.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00

SESSIONI D'ASTA
VENERDI' 8 DICEMBRE ORE 15.30
SABATO 9 DICEMBRE ORE 15.30
DOMENICA 10 DICEMBRE ORE 15.30
LUNEDI' 11 DICEMBRE ORE 21.15

CATALOGO ALL'INGRESSO - AMPIO PARCHEGGIO